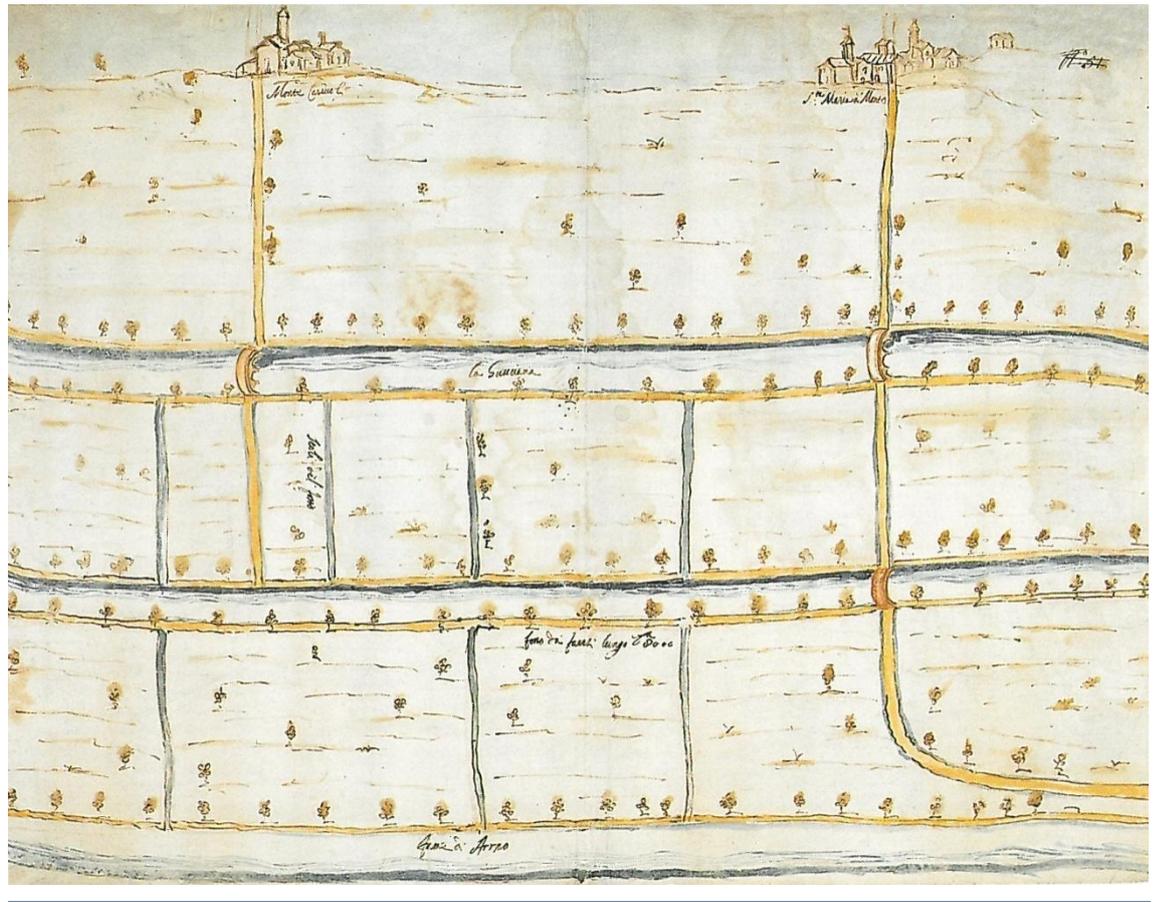




Comune di Santa Maria a Monte
(Provincia di Pisa)



E
COMUNE DI SANTA MARIA A MONTE
Comune di Santa Maria a Monte

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE DIGITALE
Protocollo N.0016870/2018 del 10/08/2018
F. FRANCHI - GUIDO FRANCHI

REGOLAMENTO URBANISTICO

(ai sensi Art.222 L.R.65/14)

Sindaco: Ilaria Parrella
Ass. Urbanistica: Silvano Melani

SETTORE 3

Garante dell'Informazione e
della Partecipazione:
Dott. Paolo Di Carlo

Responsabile del Procedimento:
Dott. Luigi Degl'Innocenti

Collaboratore tecnico:
Arch. Patrizia Lombardi

AUTORITA' COMPETENTE V.A.S.:
Arch. Paola Pollina

PIANIFICAZIONE URBANISTICA
Arch. Mauro Ciampa
(Architetti Associati M.Ciampa - P.Lazzeroni)
Arch. Chiara Ciampa
Arch. Giovanni Giusti
Restituzione digitale degli elaborati:
Geogr. Laura Garcés

VALUTAZIONI AMBIENTALI (VAS e VI)
PFM S.r.l. Società Tra Professionisti
Dott. Agr. Guido Franchi

STUDI GEOLOGICI
Geoprogetti Studio Associato
Dott. Geol. Francesca Franchi

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Rapporto Ambientale

Luglio 2018

SOMMARIO

1. PREMESSA	2
2. RIFERIMENTI NORMATIVI	3
3. INQUADRAMENTO URBANISTICO E PIANIFICATORIO	3
4. DESCRIZIONE PREVISIONI INTERVENTI DELLA SCHEDA NORMA	8
5. VERIFICA DI COERENZA DELLA SCHEDA NORMA CON GLI ALTRI PIANI	10
6. QUADRO CONOSCITIVO E INDIVIDUAZIONE DEI POSSIBILI ELEMENTI DI CRITICITÀ	10
SISTEMA SUOLO	10
SISTEMA ACQUA	16
SISTEMA ARIA	18
INQUINAMENTO ACUSTICO	21
INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO	22
RIFIUTI	24
ASPETTI PAESAGGISTICI	27
BIODIVERSITÀ	28
7. VALUTAZIONE ALTERNATIVE	31
8. ANALISI DEI POSSIBILI IMPATTI DEGLI INTERVENTI PREVISTI DALLA SCHEDA NORMA SULLE RISORSE AMBIENTALI	32
SUOLO	32
SISTEMA ARIA	35
INQUINAMENTO ACUSTICO	36
INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO	36
RIFIUTI	36
PAESAGGIO	37
BIODIVERSITÀ	37
8. MONITORAGGIO DELLA VARIANTE AL REGOLAMENTO URBANISTICO	38

1. PREMESSA

Il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) rappresenta una fase importante nell'ambito della pianificazione territoriale poiché analizza i possibili impatti sull'ambiente conseguenti alla realizzazione di un determinato Piano o Programma.

Per raggiungere questo obiettivo la legislazione vigente prevede che il percorso progettuale sia accompagnato da una continua verifica degli effetti che l'attuazione del piano (compresa la fase cantieristica) potrebbe avere sulle risorse ambientali presenti sul territorio, da definire anche con il contributo dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (S.C.A.).

La procedura di V.A.S. è costituita dalle seguenti fasi:

- elaborazione di un rapporto ambientale che descriva i potenziali impatti significativi nei confronti delle risorse ambientali;
- svolgimento di una fase di consultazione pubblica finalizzata alla collaborazione ed all'informazione;
- valutazione del Rapporto Ambientale e degli esiti della consultazione;
- informazione sulle decisioni prese;
- fase di monitoraggio.

Ai sensi dell'art. 24 della L.R. 10/2010 Art. 24 il presente elaborato:

"a) individua, descrive e valuta gli impatti significativi sull'ambiente, sul patrimonio culturale e paesaggistico e sulla salute derivanti dall'attuazione del piano o del programma ;

b) individua, descrive e valuta le ragionevoli alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma , tenendo conto di quanto emerso dalla consultazione di cui all'articolo 23;

c) concorre alla definizione degli obiettivi e delle strategie del piano o del programma;

d) indica i criteri di compatibilità ambientali, le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi sull'ambiente , gli indicatori ambientali di riferimento e le modalità per il monitoraggio;

d bis) dà atto della consultazioni di cui all'articolo 23 ed evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti ."

Ai sensi del comma 4 del suddetto articolo il presente elaborato è accompagnato da *"una sintesi non tecnica che illustra con linguaggio non specialistico i contenuti del piano o programma e del rapporto ambientale."*

2. RIFERIMENTI NORMATIVI

La normativa di riferimento in merito ai procedimenti di valutazione ambientale e di pianificazione territoriale nel loro insieme, è la seguente:

- ✓ *Dir. 42/2001/CE del 27 giugno 2001 – Direttiva concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente.* Costituisce la direttiva europea che ha introdotto la V.A.S. – Valutazione Ambientale Strategica come strumento per prevedere l’impatto che determinati piani o programmi possono avere sulle risorse ambientali.
- ✓ *D. Lgs 152 del 3 aprile 2006 – Norme in materia ambientale, e s.m.i., con particolare riferimento al D. Lgs n. 4 del 16 gennaio 2008 e al D. Lgs n. 128 del 29 giugno 2010.* Costituisce lo strumento normativo nazionale che, recependo la Dir. 42/2001/CE, ha introdotto e disciplinato, nella legislazione nazionale, la Valutazione Ambientale (V.A.S. e V.I.A.).
- ✓ *LR. 1/2005 - Norme per il governo del territorio, e s.m.i.* E’ la prima norma regionale che, sviluppando la V.E.A. – Valutazione degli Effetti Ambientali – prevista dalla LR 5/1995, ha introdotto nella normativa regionale le valutazioni ambientali previste dalla Dir. 42/2001/CE; non essendo ancora stato emanato il D. Lgs 152/2006 la Regione Toscana non aveva l’obbligo di recepire la V.A.S. così come prevista dalla direttiva europea, per cui ha concepito una nuova valutazione chiamata Valutazione Integrata che, pur recuperando moltissimi elementi della V.A.S., se ne distingue per alcuni aspetti procedurali e metodologici.
- ✓ *LR 10/2010 – Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) di valutazione di incidenza, e s.m.i., con particolare riferimento alla LR 6/2012 e la LR 17/2016.*
- ✓ *LR 65/2014 – Norme per il governo del territorio, e s.m.i.*

3. INQUADRAMENTO URBANISTICO E PIANIFICATORIO

Il Comune di Santa Maria a Monte ha adottato con Del. C.C. n. 48 del 29.07.2015 la Variante generale al Regolamento Urbanistico in adeguamento al Piano Strutturale. Nel periodo di pubblicazione dell’atto pianificatorio adottato è stata presentata da parte di un soggetto privato un’osservazione che richiedeva l’inserimento nel RU della previsione per attività turistico ricettive (foresteria, campeggio e area camper attrezzata) in un’area situata nell’area collinare delle Cerbaie, tra la S.P. Valdnievole, Via Mariani ed il Rio Bottaccio, in ambito esterno al territorio urbanizzato

e ricadente nel perimetro del SIR “Le Cerbaie”. Come riportato nella Relazione di "Avvio al procedimento di variante al regolamento urbanistico", l’osservazione è stata accolta con Del. C.C. n. 31 del 28.07.2016, ma condizionata all’esito favorevole della Conferenza di Copianificazione ai sensi art. 25 della L.R. 65/14.

Il giorno 29.07.2016 si è svolta la Conferenza di Copianificazione, che ha ritenuto la previsione conforme all’art. 25 della L.R. 65/14 con la raccomandazione di integrare la specifica Scheda Norma del Comparto *“con uno specifico Schema Direttore che approfondisca gli aspetti progettuali con particolare riferimento alla disposizione del fabbricato ricettivo e degli altri fabbricati di servizio e del loro dimensionamento e alla dimensione e ubicazione delle aree a parcheggio, nel rispetto delle misure di conservazione previste dal piano di gestione del SIR “Le Cerbaie” e delle prescrizioni di cui alla disciplina del PIT-PPR, art. 12 Elaborato 8B”*.

Per maggiori dettagli, si allega il verbale della Conferenze di Copianificazione e i contributi pervenuti dagli enti interessati (Allegato 1).

In sede di approvazione definitiva della Variante generale al RU (D.C.C. n. 2 del 9.01.2017) l’ A.C. ha deliberato di stralciare la previsione in oggetto nel corpo della Variante, al fine di *“predisporre uno specifico percorso di adozione/approvazione in relazione alla rilevanza della previsione ed alla necessità di effettuare integrazioni relativamente alla Scheda Norma del Comparto 5”*.

Successivamente con Deliberazione di C.C. n. 9 del 28/02/2018 è stato dato l’Avvio del procedimento di Variante ai sensi dell’art. 17 della L.R. 65/2014 e degli art. 20-21 della disciplina del PIT-PPR e del procedimento di VAS ai sensi dell’art. 23 della L.R. 10/2010 e s.m.i., per l’individuazione di un’area da destinare ad attività a carattere turistico-ricettivo in loc. Bosco dei Cerri.

In seguito Avvio del Procedimento sono pervenuti all’Amministrazione Comunale i seguenti contributi, dei quali si riporta anche e una sintesi.

Contributo	n. Protocollo e data	Descrizione
AUTORITÀ DI BACINO DISTRETTUALE DELL'APPENNINO SETTENTRIONALE	4144 del 27/03/2018	L'intervento dovrà garantire la sicurezza e non dovrà determinare condizioni di instabilità, oltre a non modificare negativamente le condizioni ed i processi geomorfologici. L'attuazione della previsione non dovrà produrre deterioramento dei corpi idrici interessati, né causare il mancato raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dal Piano di Gestione delle Acque.

TERNA RETE ITALIA	4708 del 10/04/2018	Segnala la non presenza di linee in cavo interrato o linee aeree di proprietà TERNA S.p.A.
AZIENDA USL Toscana nord ovest	4856 del 12/04/2018	Esprime PARERE FAVOREVOLE osservando di: <ul style="list-style-type: none"> - privilegiare l'adozione di sistemi attivi e passivi miranti al risparmio della risorsa idrica in particolare ad uso potabile e ad una attenta valutazione del sistema di smaltimento dei rifiuti; - valutare gli impatti acustici derivati dalla tipologia dei nuovi insediamenti anche a fini di una eventuale revisione del piano di classificazione acustica.
PROVINCIA DI PISA Settore Pianificazione Strategica, Partecipazioni, Sistemi informativi	4945 del 13/04/2018	Prescrive: <ul style="list-style-type: none"> - di definire in fase progettuale l'assetto planivolumetrico dell'area; - di definire i caratteri costruttivi architettonici e formali degli organismi edilizi che dovranno essere volti alla massima sostenibilità ambientale ed energetica; - di individuare le opere di urbanizzazione e infrastrutturazione necessarie, compresi i percorsi, le superfici a parcheggio e sosta e realizzati con materiale drenante. - di progettare le sistemazioni esterne con riferimento alle opere a verde, agli elementi di arredo e al sistema dei percorsi conservando l'assetto naturalistico dell'area. <p><i>"Si fa presente che, allo scopo di minimizzare i possibili impatti sulle risorse dell'area, in particolare in materia di prevenzione da incendio boschivo, l'ubicazione delle strutture ricettive e a servizi in postazione fissa, dovranno attenersi a quanto indicato dall'art. 29.9 del vigente PTCP"</i></p>
REGIONE TOASCANA Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile - Genio Civile	4949 del 13/04/2018	..."si prende atto che non risultano di fatto variate, per gli aspetti di competenza, le condizioni al contorno

Valdarno Inferiore e Costa		riguardo all'intervento atteso, per cui si riportano e confermano integralmente le prescrizioni (peraltro già recepite nella nuova scheda norma) già formulate in sede di Conferenza di Copianificazione. <i>"Per quanto attiene al Comparto 5, posto in un contesto di alto morfologico, la relativa scheda norma recepisce coerentemente la necessità di verifiche idrologico-idrauliche i cui esiti dovranno supportare la progettazione del Piano Attuativo. Tali verifiche sono finalizzate a garantire condizioni di invarianza idraulica e scongiurare alterazioni dell'equilibrio idrogeologico dell'ambito territoriale nella quale la zona è inserita."</i>
ARPAT	4970 del 13/04/2018	"Esaminata la documentazione presentata, nel prendere atto degli obiettivi della variante, sono stati anche considerati gli aspetti che saranno oggetto del Rapporto Ambientale."
REGIONE TOSCANA Direzione Ambiente ed Energia- SETTORE Tutela della Natura e del Mare	5527 del 26/04/2018	"A tale proposito, quale ulteriore apporto conoscitivo, si segnala che la Giunta Regionale ha approvato con Delibera n. 1223/2015, nuove Misure di conservazione dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria) ai fini della loro designazione quali ZSC (Zone Speciali di Conservazione); tali Misure, generali e sito-specifiche, dovranno essere prese in considerazione nella redazione dello Studio di Incidenza."
CONSORZIO 1 - Toscana NORD	5653 del 28/04/2018	"...dovrà tener conto dei divieti e prescrizioni di cui allo stesso decreto e alle prescrizioni di cui alla L.R. 21/2012 e s.m.i. Si precisa altresì che l'ente competente al rilascio delle autorizzazioni/concessioni ai sensi del D.D, 523/1904 è il Genio Civile Valdarno." "... si evidenzia in modo particolare la necessità di garantire adeguate fasce di rispetto lungo i corsi d'acqua e canali, al fine di consentire le operazioni di manutenzione degli stessi."
ACQUE S.p.A.	5691 del 30/04/2018	"ACQUEDOTTO - dal punto di vista idraulico, l'attuale rete dell'acquedotto presente su Via Mariani

		<p>presenta carenze strutturali con conseguenti cali di pressione e portata alle utenze esistenti in particolare nei periodi estivi di maggior consumo dell'acqua potabile;</p> <ul style="list-style-type: none"> - è evidente che la particolare tipologia della struttura prevede comunque un consumo idrico di notevole entità; - considerato quanto sopra si esprime parere favorevole all'intervento urbanistico a condizione che: <ol style="list-style-type: none"> 1. sarà concesso al soggetto richiedente titolato un unico allacciamento di tipo standard effettuato mediante l'installazione di un solo contatore da DN 1\2"; 2. la nuova utenza si dovrà pertanto obbligatoriamente dotare di impianto autonomo (a gestione privata) tipo autoclave con serbatoio di accumulo opportunamente dimensionato per regolare le pressioni e le portate; 3. ai sensi del vigente regolamento del Servizio Idrico Integrato, il vano contatori è da collocare (esternamente non è prevista la collocazione su pozzetti interrati) sul confine fra la proprietà pubblica e la proprietà privata con l'apertura dello sportello verso la proprietà pubblica; le misure saranno fornite all'atto pratico dai tecnici di questa società; 4. si ricorda che il regolamento vigente non contempla e vieta l'utilizzo dell'acqua potabile ad uso antincendio, irrigazione, riempimento piscine o altri utilizzi non strettamente legati ad usi umani. <p>FOGNATURA NERA – DEPURAZIONE DELLE ACQUE REFLUE</p> <p>La zona oggetto dell'intervento non è servita dalla rete della pubblica fognatura e non rientra negli obblighi di allaccio come da art. 76 del regolamento vigente.</p> <p>Considerato quanto sopra, Acque spa</p>
--	--	---

		<p>comunica che la struttura oggetto dell'intervento urbanistico dovrà prevedere un impianto di depurazione autonomo di realizzazione e gestione esclusivamente privata, idoneo a scaricare in corpi idrici superficiali, o in altro corpo recettore, di cui l'Ente competente rilascerà specifica autorizzazione.</p>
--	--	---

4. DESCRIZIONE PREVISIONI INTERVENTI DELLA SCHEDA NORMA

La Scheda Norma - Comparto 5 prevede il potenziamento dei servizi turistici attraverso la realizzazione di un complesso ricettivo con capacità di 30 posti letto in struttura alberghiera (foresteria), 170 posti letto in campeggio (piazzole), per una SUL complessiva da dedicare alle strutture ricettive e ai servizi pari a 1.450 mq.

Come riportato nella Scheda del Comparto 5, il Piano dovrà definire un progetto di sistemazione unitaria del comparto che individui:

"a) l'assetto planivolumetrico dell'area, con particolare attenzione alla salvaguardia delle aree boscate e/o di valenza naturalistica, nonché delle visuali paesaggistiche da e verso la viabilità territoriale;

b) i caratteri costruttivi, architettonici e formali degli organismi edilizi, che dovranno essere improntati alla ricerca della massima sostenibilità ambientale ed energetica e garantire la piena integrazione con il contesto ambientale e paesaggistico;

c) le opere di urbanizzazione ed infrastrutturazione necessarie, compresi i percorsi, le superfici a parcheggio e sosta che dovranno essere realizzati in materiali che consentano un adeguato drenaggio.

d) il progetto delle sistemazioni esterne, con riferimento alle opere a verde, al sistema dei percorsi ed agli elementi di arredo, con particolare attenzione alla valorizzazione delle relazioni funzionali e percettive tra le aree utilizzate per le attività ricettive e le aree da conservare nel loro assetto naturalistico."



La capacità ricettiva prevista sarà di 30 posti letto in struttura alberghiera (foresteria) e 170 posti letto in campeggio (piazze).

In base alle specifiche individuate dallo Schema Direttore, la struttura destinata a foresteria, bar-ristorante e servizi connessi (lettera A) sarà ubicata a nord ovest dell'area oggetto di interventi e sarà realizzata con un solo piano fuori terra e possibilità di eventuale piano interrato da destinare a locali tecnici e magazzini, di estensione non superiore alla sagoma del piano fuori terra. Per l'accesso ai locali interrati potrà essere prevista una rampa carrabile di larghezza non superiore a m 3,50. L'architettura dovrà essere opportunamente inserita nel contesto paesaggistico senza alterare la qualità morfologica dei luoghi prevedendo varchi visivi e funzionali (androni, passaggi coperti) per interrompere i fronti continui.

L'area destinata alle tende sarà localizzata nella porzione centrale dell'area in oggetto (lettera D).

Le piazzole ed i percorsi di collegamento potranno essere realizzati in tavolato di legno a quota superiore al suolo per non alterare l'andamento superficiale del terreno e permettere il regolare deflusso delle acque.

L'area per la sosta camper (lettera C) dovrà avere una capacità massima di 24 stalli e sarà localizzata in fregio a Via Mariani, esternamente all'area boscata. Inoltre, per tale area dovrà essere

prevista piantumazione di essenze e la pavimentazione con materiali atti a consentire il corretto drenaggio.

Al fine di garantire ai fruitori aree destinate a parcheggio sarà possibile realizzare fino a un massimo di 120 posti. L'area a parcheggio dovrà essere integrata con un progetto a verde coerente e in continuità con le altre aree, oltre a garantire in drenaggio e la permeabilità delle acque di pioggia. Il progetto potrà inoltre prevedere la realizzazione di invasi con funzioni ornamentali e di balneazione secondo forme e modalità coerenti con il contesto paesaggistico ed ambientale (biolago e biopiscina).

Oltre alle sistemazioni a verde interne all'area, dovranno essere previste opportune fasce piantumate con funzione di integrazione paesaggistica e filtro visivo rispetto alla viabilità provinciale e comunale a margine del comparto.

Le nuove aree dovranno prevedere piantumazioni di specie arboree e/o arbustive di essenze autoctone e non infestanti favorendo l'utilizzo di querceti (*Quercus Cerris*, *Quercus Petraea*, *Quercus Robur*), di noccioli (*Corylus Avellana*), di tigli (*Tilia Cordata*) e di ontani neri (*Alnus Glutinosa*).

5. VERIFICA DI COERENZA DELLA SCHEDA NORMA CON GLI ALTRI PIANI

La coerenza esterna ed interna della Scheda Norma con i Piani e Programmi è già stata verificata nell'elaborato di Avvio al Procedimento, al quale si rimanda per una maggior esaustività.

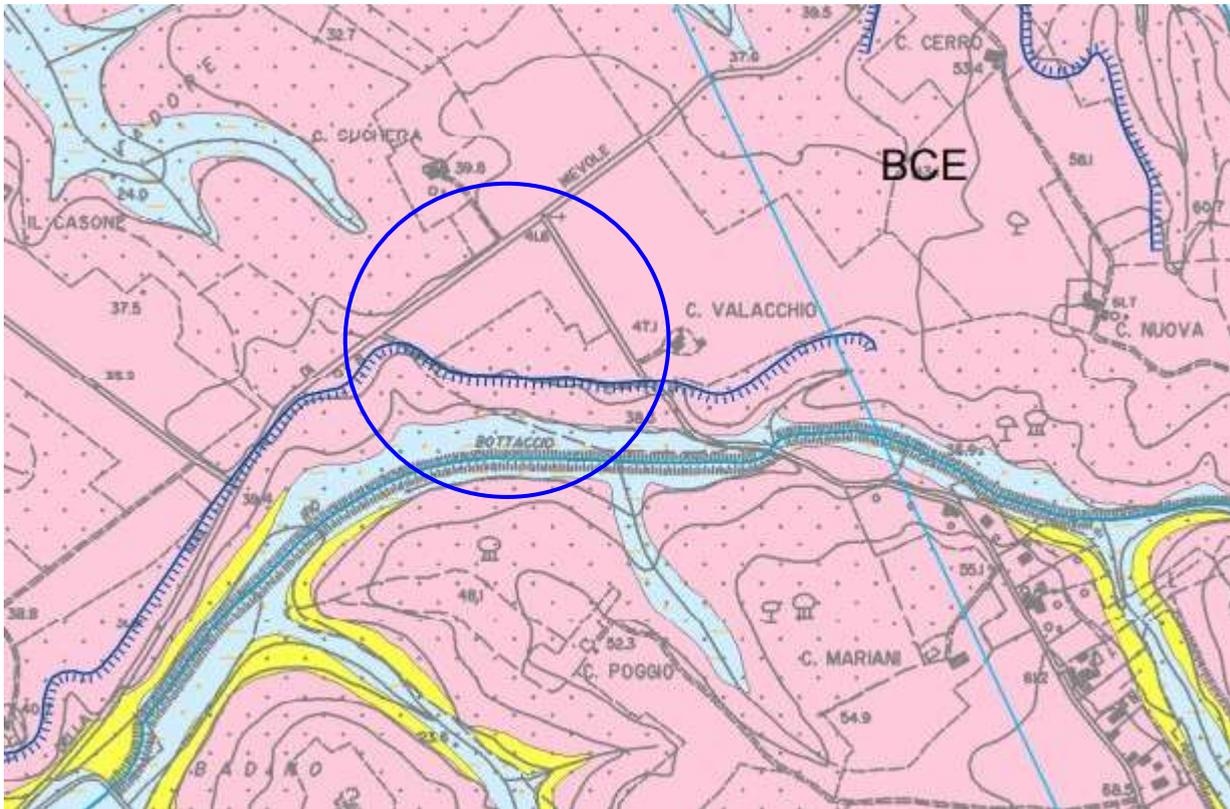
6. QUADRO CONOSCITIVO E INDIVIDUAZIONE DEI POSSIBILI ELEMENTI DI CRITICITÀ

Al fine di valutare gli eventuali effetti attesi dall'attuazione delle previsioni della "*Scheda Norma*", saranno riportati, suddivisi per indicatore ambientale, i dati estrapolati dai contributi pervenuti, dagli Strumenti Urbanistici comunali vigenti, dal quadro conoscitivo dal Portale Cartografico della Regione Toscana, dal PIT-PPR della Regione Toscana, da ARPAT, dal SIRA, dall'Autorità di Bacino Fiume Arno, dall'ATO Toscana Costa, dal Consorzio 4 Basso Val d'Arno e dal Piano di Classificazione Comunale Acustica.

SISTEMA SUOLO

GEOLOGIA

Secondo la Carta Geologica del Piano Strutturale Comunale, la zona in oggetto viene collocata all'interno dei "Depositi fluviali delle Cerbaie - Formazioni delle Cerbaie" con la presenza all'interno del comparto di "Orlo di Terrazzo".



Estratto Tav. n. 1-Carta Geologica del PS con in evidenza l'area in oggetto

DEPOSITI FLUVIALI DELLE CERBAIE - ALTOPASCIO

 Formazione delle Cerbaie (Pleistocene Medio) - BCE

DEPOSITI QUATERNARI

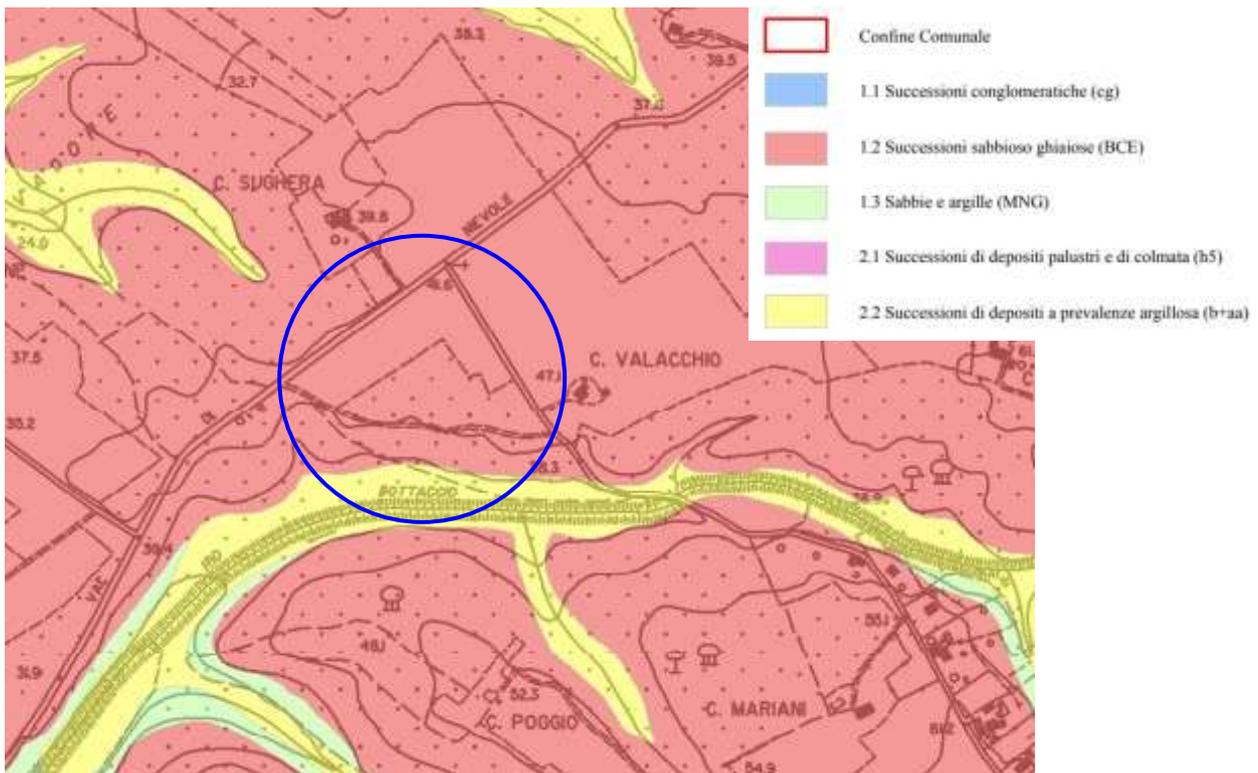
-  Terreni di riporto, bonifiche per colmata (h5)
-  Corpi di frana senza indizi di evoluzione (a1q)
-  Corpi di frana in evoluzione (a1a)
-  Depositi di versante (aa)
-  Depositi alluvionali attuali e recenti (b)

SEGNI CONVENZIONALI

-  Orlo di terrazzo
-  Traccia di alveo abbandonato
-  Faglia diretta presunta
-  Lago di cava
-  Traccia di sezione geologica

LITOLOGIA

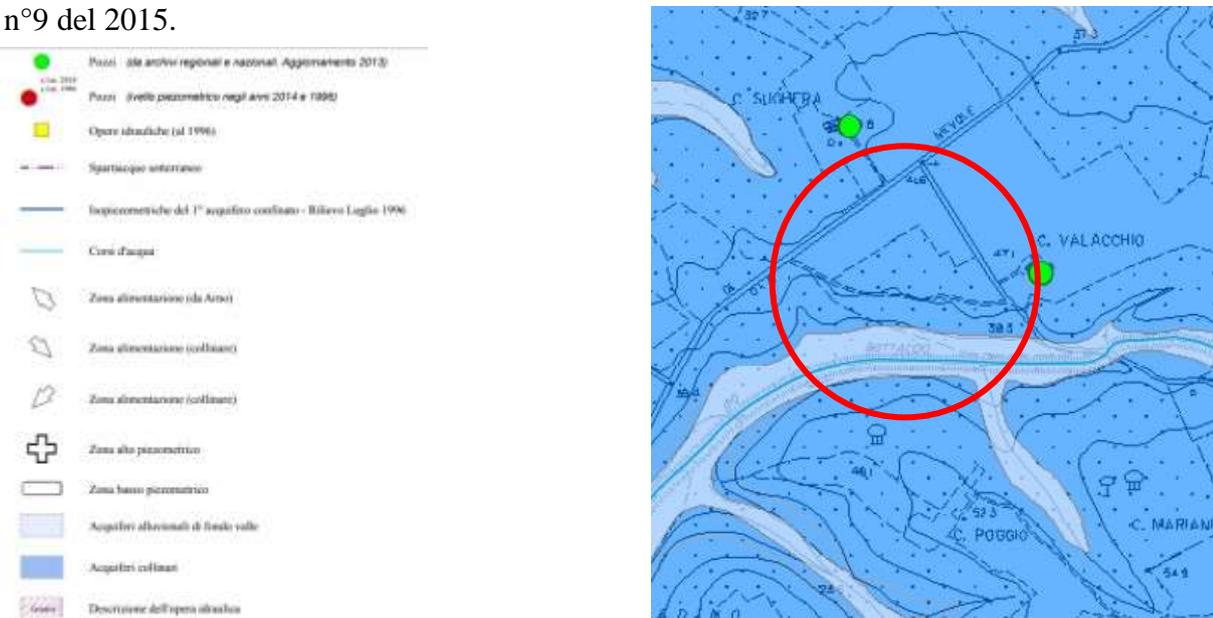
Nella Tav. n. 2b-Carta Litotecnica del Piano Strutturale Comunale, l'area in oggetto ricade prevalentemente nelle classi "1.2 Successioni sabbioso ghiaiose (BCE)" e parzialmente in "2.2 Successioni di depositi a prevalenza argillosa (b+aa)".



Estratto Tav. n. 2b-Carta Litotecnica del PS con in evidenza l'area in oggetto

IDROGEOLOGICA E RETICOLO IDRAULICO

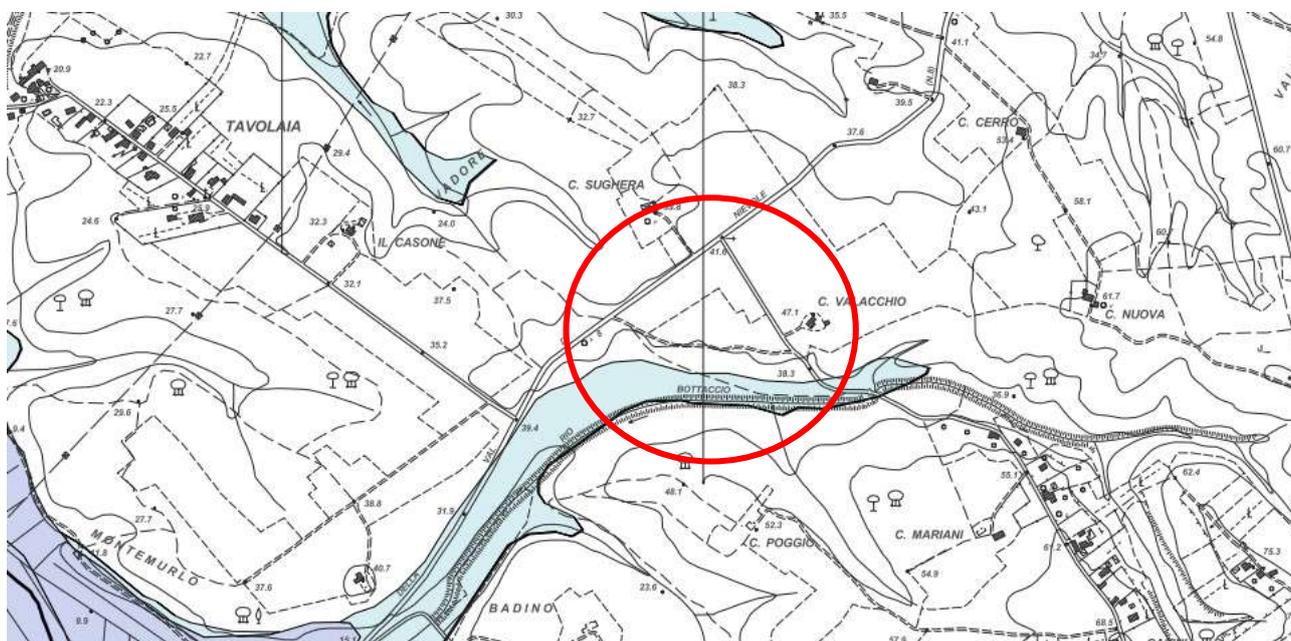
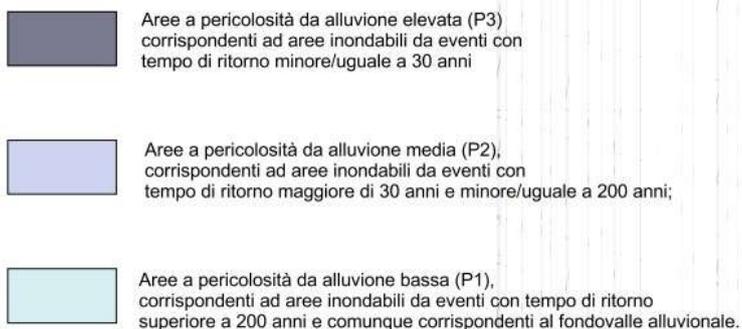
Nella TAV. n.5-Carta Idrogeologica allegata al Piano Strutturale la zona in oggetto ricade all'interno di aree classificate "Acquiferi collinari" e parzialmente in aree definite "Acquiferi alluvionali di fondo valle". Inoltre, lungo il margine meridionale del comparto scorre il Rio Bottaccio, inserito nel reticolo idraulico di riferimento approvato dal consiglio regionale con DCRT n°9 del 2015.



Estratto TAV. n.5-Carta Idrogeologica del PS con in evidenza l'area in oggetto

PERICOLOSITÀ IDRAULICA

L'area all'interno della quale è prevista l'ubicazione delle strutture ricettive, è posta in alto morfologico rispetto ai corsi d'acqua principali, dei quali non si segnalano particolari situazioni di fragilità. Nella porzione a sud del comparto scorre il Rio Bottaccio, inserito nel reticolo idraulico di riferimento approvato dal consiglio regionale con DCRT n°9 del 2015.



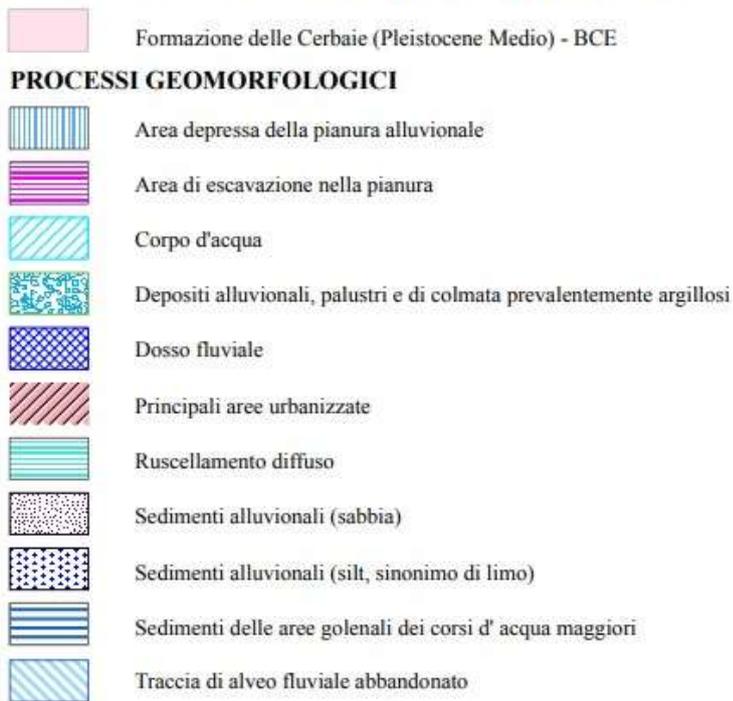
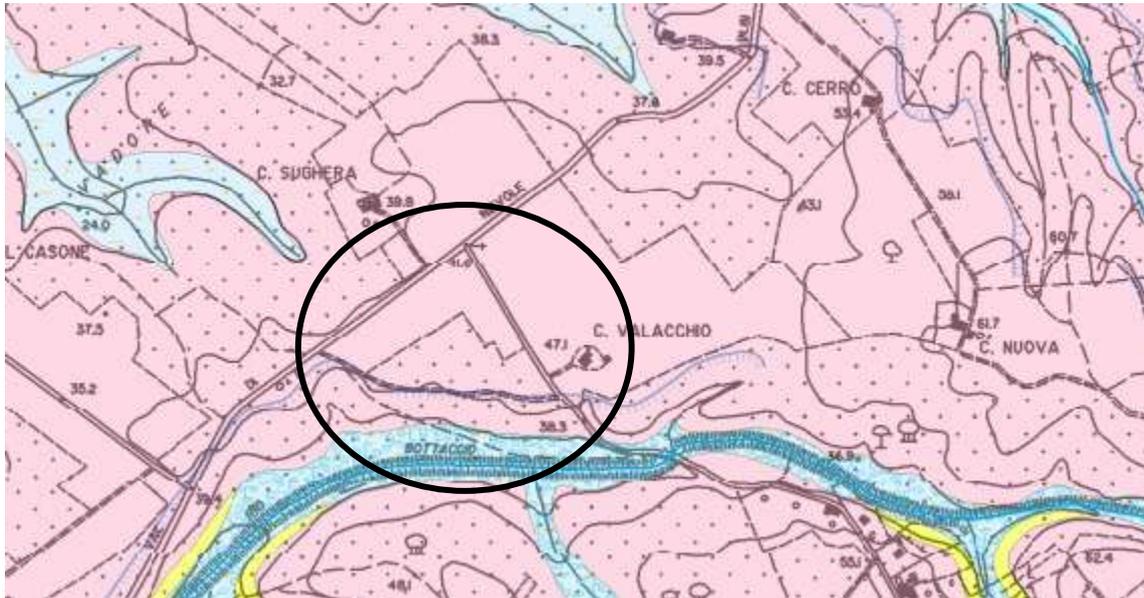
Estratto TAV. n.07-Carta della Pericolosità Idraulica ai sensi del PGRA del RU con in evidenza l'area in oggetto

La porzione a sud della Scheda Norma ricade all'interno delle "Aree a pericolosità da alluvione bassa (P1)" corrispondenti ad aree inondabili da eventi con tempo di ritorno superiore a 200 anni e comunque corrispondenti al fondovalle alluvionale.

GEOMORFOLOGICA

Nella Carta Geomorfologica dello strumento urbanistico vigente, l'area di intervento ricade prevalentemente nei "Depositi Fluviali delle Cerbaie-Formazioni delle Cerbaie (Pleistocene Medio-

BCE), mentre la porzione prossima al Rio rientra nei " Depositi alluvionali palustri e di colmata prevalentemente argillosi"



Estratto TAV. n.3-Carta Geomorfologica del PS con in evidenza l'area in oggetto

FATTIBILITÀ

La Tav. 14 Fattibilità Geologica del RU Vigente, ai sensi del D.P.G.R. 53/R, individua le specifiche fattibilità del comparto.

VI_013

VI_029

Celle di esondazione (PAI/PGRA) e
battenti attesi per piene con tempo di ritorno 200 anni

-  Pericolosità da frana elevata PF3 (PAI BAino Fiume Arno)
-  Pericolosità da frana molto elevata PF4 (PAI BAino Fiume Arno)
-  Pericolosità idraulica elevata I3 ai sensi del D.P.G.R. 53/r
-  Pericolosità idraulica molto elevata I4 ai sensi del D.P.G.R. 5/

 Aree normate con apposita scheda
num.scheda di riferimento



Reticolo idrografico e di gestione approvato dalla
Regione Toscana il 10.02.2015 con DCRT n.9/2015

Classi di Fattibilità

F3	G2
F2	I1
F2	S2

Classe di Pericolosità relativa
agli aspetti geologici
 Classe di Pericolosità relativa
agli aspetti idraulici
 Classe di Pericolosità relativa
agli aspetti sismici.



- (F1) Fattibilità senza particolari limitazioni :
si riferisce alle previsioni urbanistiche ed infrastrutturali per le quali non sono necessarie prescrizioni specifiche ai fini della valida formazione del titolo abilitativo all'attività edilizia.
- (F2) Fattibilità con normali vincoli :
si riferisce alle previsioni urbanistiche ed infrastrutturali per le quali è necessario indicare la tipologia di indagini e/o specifiche prescrizioni ai fini della valida formazione del titolo abilitativo all'attività edilizia.

- (F3) Fattibilità condizionata :
si riferisce alle previsioni urbanistiche ed infrastrutturali per le quali, ai fini della individuazione delle condizioni di compatibilità degli interventi con le situazioni di pericolosità riscontrate, è necessario definire la tipologia degli approfondimenti di indagine da svolgersi in sede di predisposizione dei piani complessivi di intervento o dei piani attuativi o, in loro assenza, in sede di predisposizione dei progetti edilizi.

- (F4) Fattibilità limitata :
si riferisce alle previsioni urbanistiche ed infrastrutturali la cui attuazione è subordinata alla realizzazione di interventi di messa in sicurezza che vanno individuati e definiti in sede di redazione del medesimo regolamento urbanistico, sulla base di studi, dati da attività di monitoraggio e verifiche atti a determinare gli elementi di base utili per la predisposizione della relativa progettazione.

FATTIBILITÀ GEOLOGICA

L'area pianeggiante posta a nord, all'interno della quale è prevista l'ubicazione delle strutture ricettive, non evidenzia particolari problematiche di carattere geomorfologico, poichè i terreni risultano di buona consistenza e la morfologia pianeggiante esclude la possibilità di fenomeni di dissesto idrogeologico. La zona boscata posta a sud, dove si prevedono esclusivamente interventi a carattere di reversibilità non è previsto alcun tipo di intervento, rientra nella Classe 1: Fattibilità senza particolari limitazioni.

FATTIBILITÀ IDRAULICA

L'area all'interno della quale è prevista l'ubicazione delle strutture ricettive, è posta in alto morfologico rispetto ai corsi d'acqua principali, dei quali non si segnalano particolari situazioni di fragilità. Il comparto ricade in area con Fattibilità Idraulica condizionata F3: si riferisce alle previsioni urbanistiche ed infrastrutturali per le quali, ai fini della individuazione delle condizioni di compatibilità degli interventi con le situazioni di pericolosità riscontrate, è necessario definire la tipologia degli approfondimenti di indagine da svolgersi in sede di predisposizione dei piani complessi di intervento o dei piani attuativi o, in loro assenza, in sede di predisposizione dei progetti edilizi.

FATTIBILITÀ SISMICA

Secondo gli studi geologici effettuati e riportati all'interno della Scheda Norma, il comparto ha una Fattibilità Sismica S2. Nel complesso tutte le litologie sono mediamente addensate e, sulla base delle numerose tomometrie eseguite sull'altopiano, non danno luogo ad amplificazioni stratigrafiche. In funzione di ciò non si rilevano particolari limitazioni alla fattibilità sismica.

SISTEMA ACQUA

ACQUE SUPERFICIALI E ACQUE SOTTERRANEE

Il contributo pervenuto dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale n. protocollo 0004144/2018 del 27/03/2018 riporta lo stato del corpo idrico superficiale Rio Bottaccio, ubicato a sud del comparto, che confluisce nel Fosso di Confine evidenziando gli obiettivi del Piano di Gestione delle Acque, approvato con D.P.C.M. del 27/10/2016. In particolare ad oggi il Rio Bottaccio viene classificato come corpo idrico con Stato Ecologico "Cattivo" e Stato Chimico "Non buono", con l'obiettivo di raggiungimento, al 2027 e al 2021 dello stato "Buono" rispettivamente per i due stati.

Per quanto ai corpi idrici sotterranei l'Ente segnala il corpo idrico delle Cerbaie a falda profonda multistrato con uno Stato Qualitativo "Non buono" e uno Stato Chimico "Buono" con l'obiettivo al 2027 del raggiungimento dello stato "Buono" per lo Stato Qualitativo.

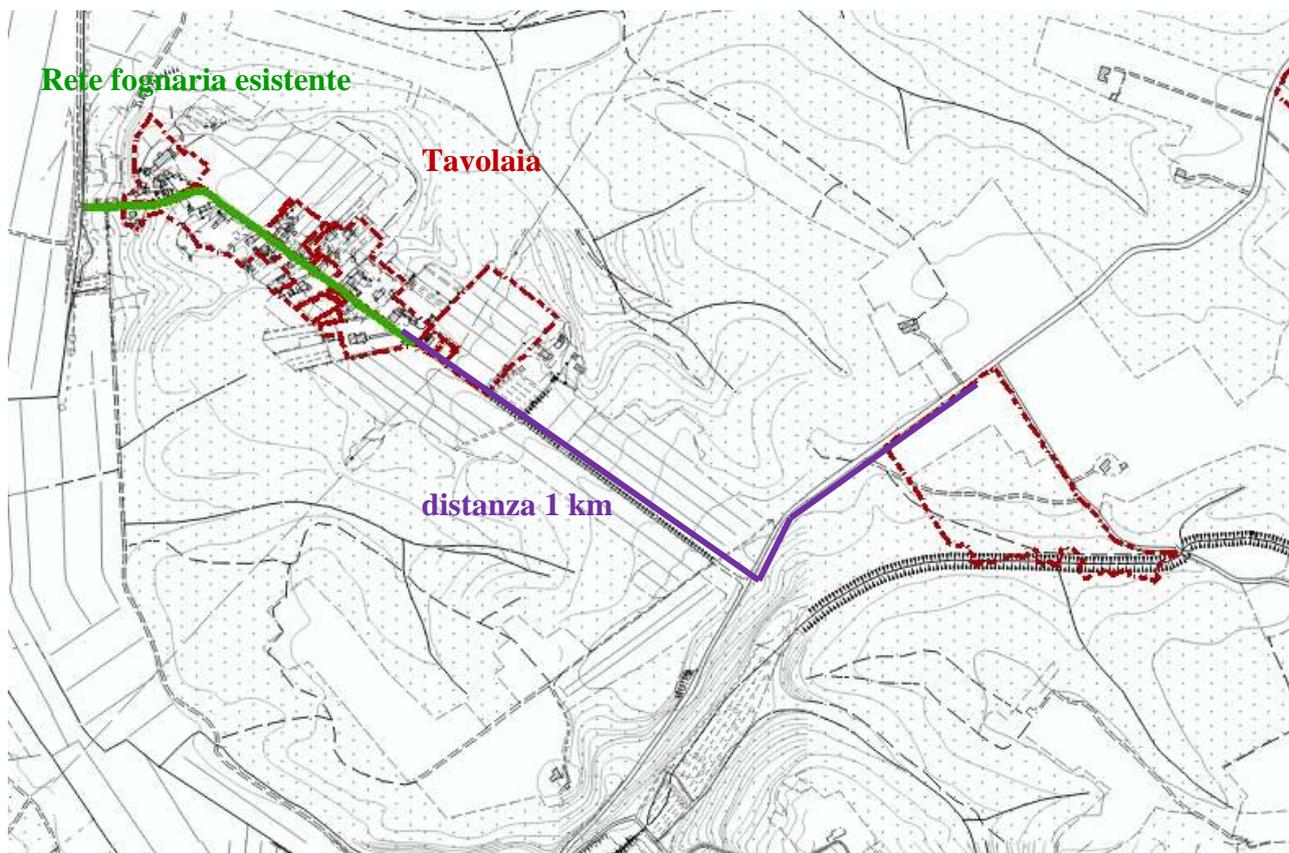
RETE FOGNARIA E RETE IDRICA

In base al contributo di Acque SpA assunto al protocollo del Comune di Santa Maria a Monte in data 30/04/2018 prot. n. 5691, per quanto concerne la rete acquedottistica, la zona risulta servita da una rete in Via Mariani, oltre a una rete in Via Valdinievole Nord, che presenta carenze strutturali con conseguenti cali di pressione e portata alle utenze esistenti in particolare nei periodi estivi di maggior consumo dell'acqua potabile. La rete risulta costituita da una tubazione di distribuzione in ghisa sferoidale 2GS con diametro 100mm.



Elaborazione GIS con in evidenza la rete idrica e il comparto

Per quanto alla rete fognaria non risulta presente in prossimità del comparto, ma si trova a una distanza di circa 1 km presso Loc. Tavolaia.



Elaborazione GIS con in evidenza la rete fognaria e il comparto

SISTEMA ARIA

La risorsa aria in Regione Toscana viene monitorata da ARPAT attraverso diverse stazioni di rilevamento delle sostanze inquinanti e dei parametri meteorologici. La stazione di monitoraggio più vicina all'area in oggetto, denominata "*PI-SANTA-CROCE-COOP*" è ubicata a Santa Croce, distante circa 6 km in linea d'aria. Di seguito si riportano gli ultimi dati monitorati dalla stazione di rilevamento, dove si evidenzia un superamento delle soglie massime per quanto riguarda il parametro PM10.

PI-SANTA-CROCE-COOP- Dati pubblicati sul Bollettino della qualità dell'aria

Periodo di osservazione: Dal **17/06/2018** al **17/07/2018**

Grafico PM10

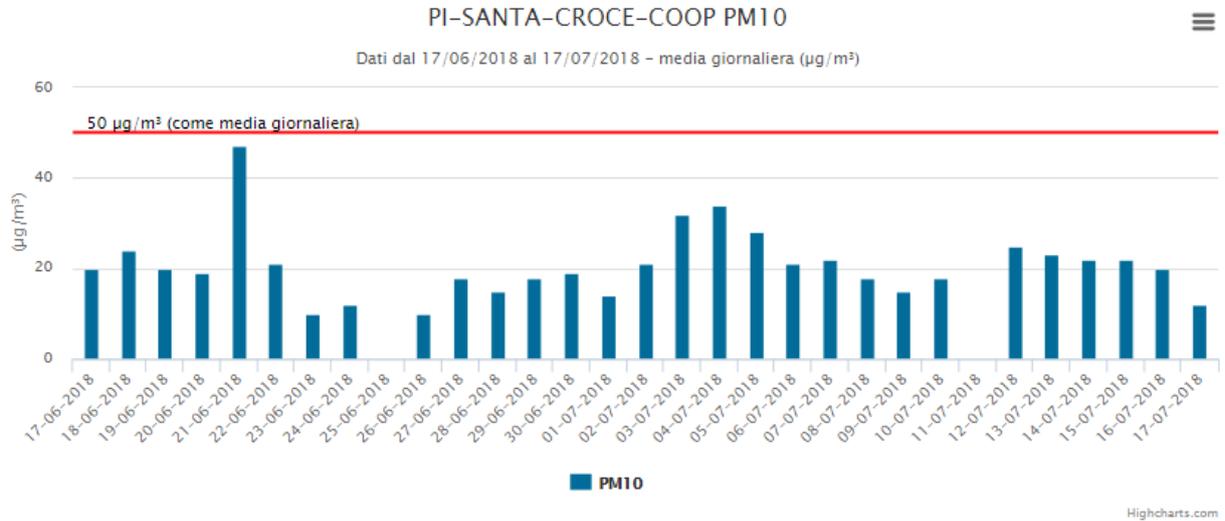


Grafico NO2

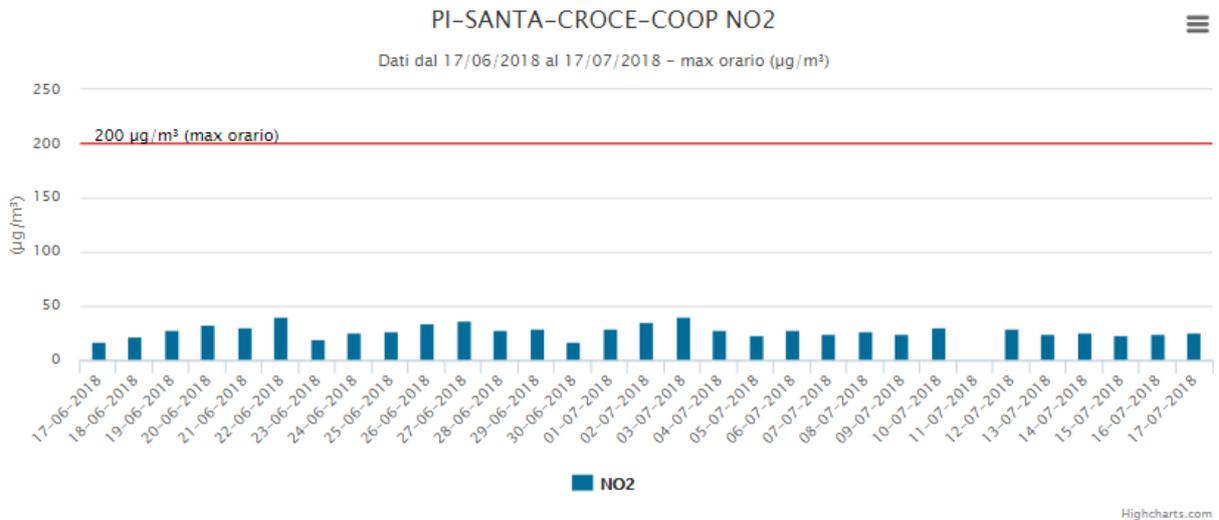


Grafico O3

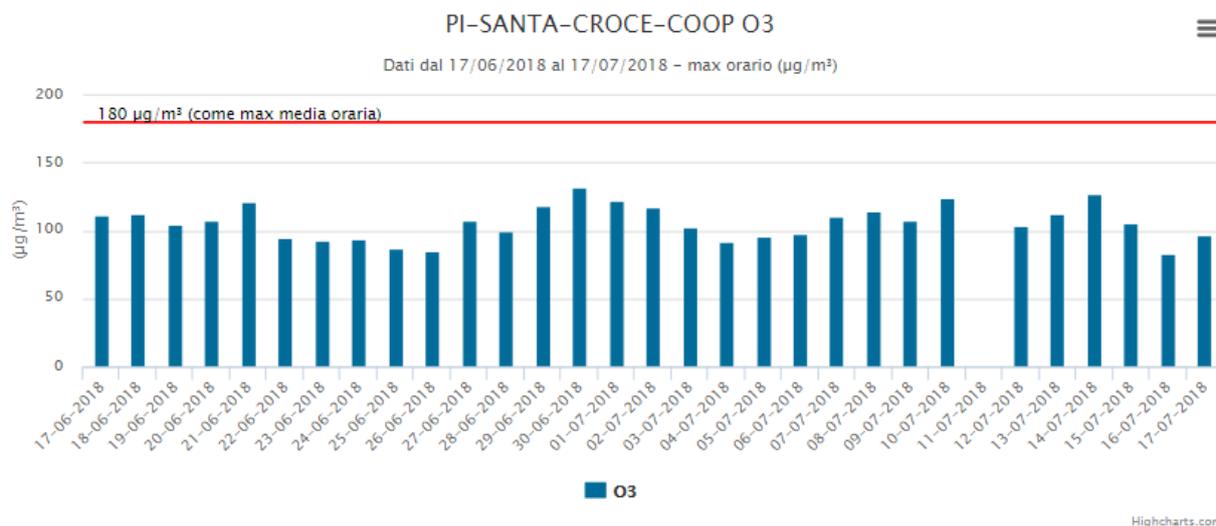
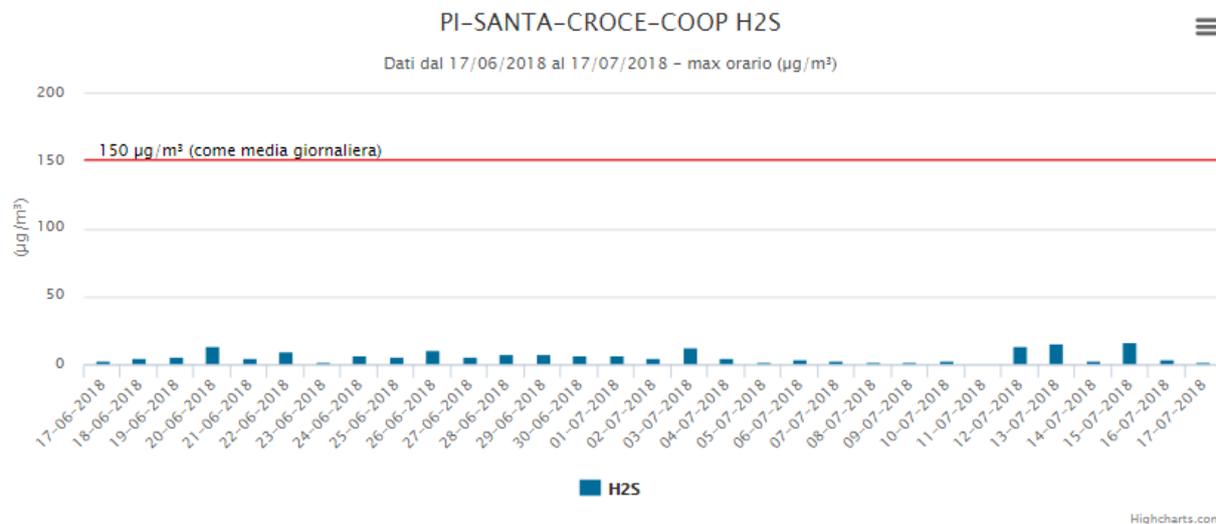


Grafico H2S



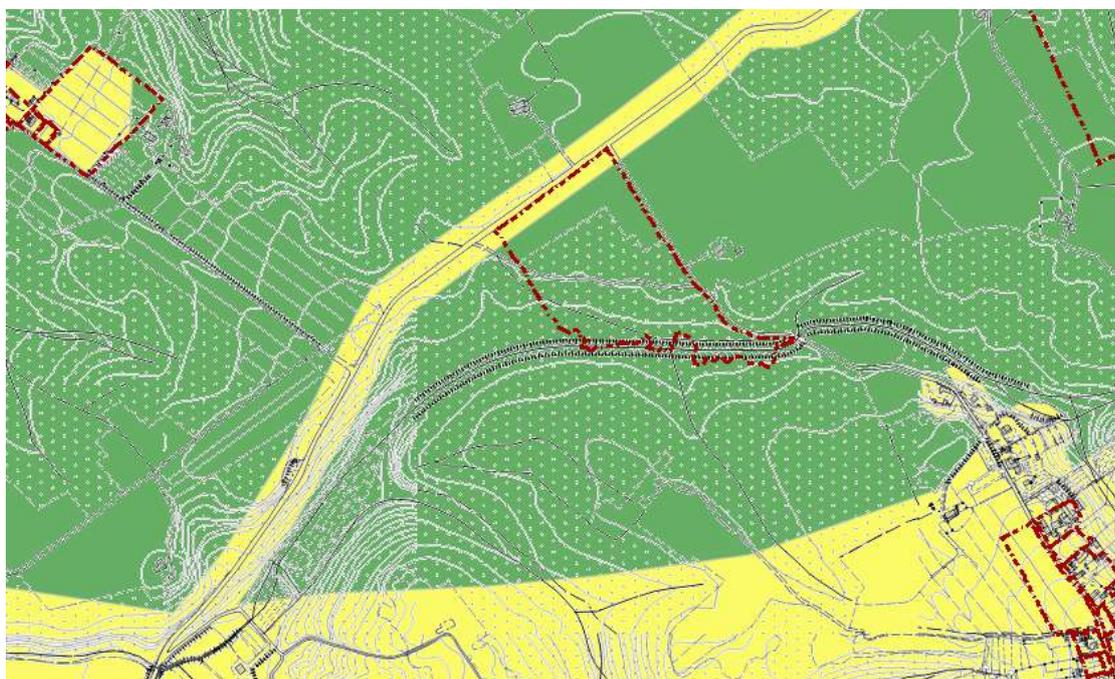
Una pubblicazione effettuata da ARPAT nel 2009 riporta i rilevamenti dell'inquinamento atmosferico condotti con Laboratorio Mobile per un periodo continuativo di 27 giorni, dal 22 aprile al 18 maggio, in Loc. Ponticelli, in prossimità del campo sportivo di via Usciana e distante dal comparto circa 4,5 Km in linea d'aria. Il monitoraggio non ha rilevato dati fuori soglia degli inquinanti caratteristici del traffico autoveicolare (PM10, NO₂, Benzene), ma anche gli stessi inquinanti di derivazione industriale come il Biossido di Zolfo, l'Idrogeno Solforato e gli Idrocarburi non metanici, non risultano presenti a livelli degni di nota.



Estratto OFC con l'ubicazione del Laboratorio Mobile loc. Ponticelli.

INQUINAMENTO ACUSTICO

Il Piano di Classificazione Acustica Comunale è uno strumento importante per la salvaguardia dall'inquinamento acustico, che permette di definire per ogni porzione di territorio i livelli di rumorosità classificandoli in aree omogenee. L'area oggetto della Scheda Norma ricade all'intero delle aree classificate Classe II e Classe III (fonte: Geoscopio-Regione Toscana).



Elaborazione GIS PCCA con in evidenza l'area del comparto. In verde la Classe II e in giallo la Classe III

In base al D.P.C.M. 14/11/1997 le suddette classi vengono definite:

CLASSE II - aree destinate ad uso prevalentemente residenziale: rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali.

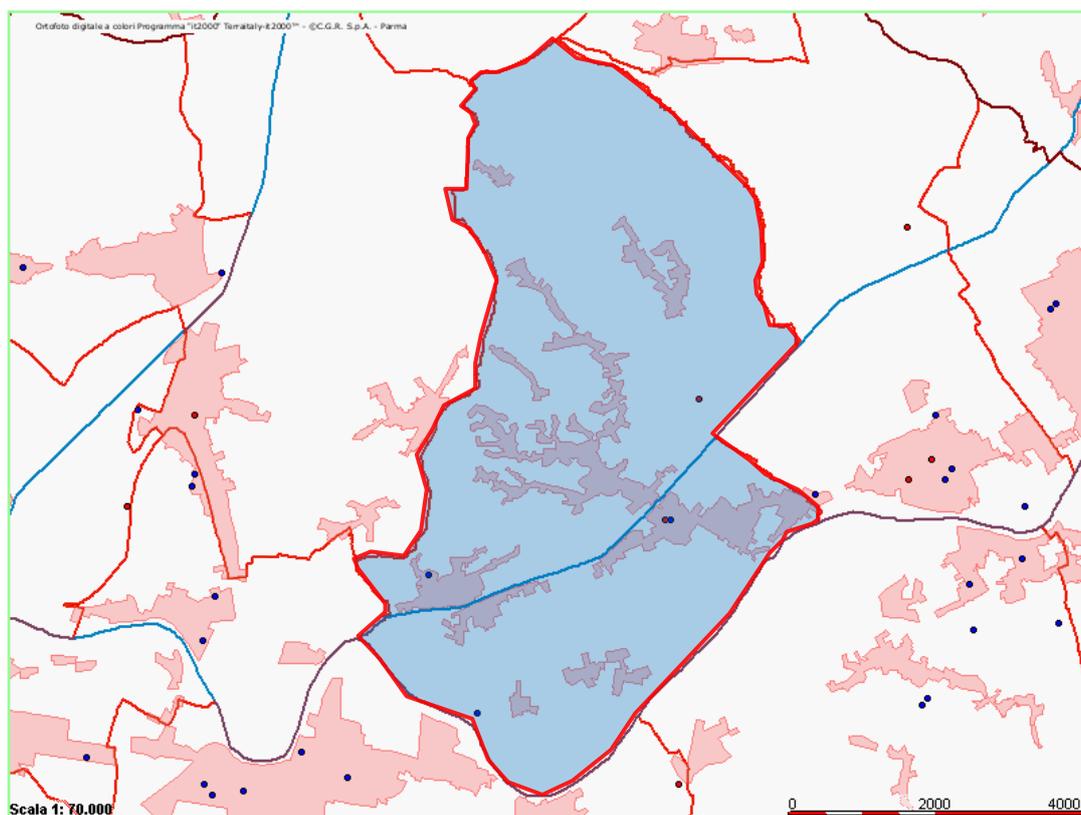
CLASSE III - aree tipo misto: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.

INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO

Il termine inquinamento elettromagnetico indica una pressione ambientale prodotta dai campi elettrici e magnetici generati a basse frequenze, radiofrequenza e microonde, appartenenti alla sezione non ionizzante dello spettro elettromagnetico. Secondo il Quadro Conoscitivo del Rapporto Ambientale della VAS della variante al RU, sul territorio comunale sono presenti n. 3 impianti SRB, lontano dall'area oggetto della Scheda Norma.

Elenco Impianti SRB territorio comunale Santa Maria a Monte- Dati aggiornati al 10/2011; Fonte SIRA Toscana

Anno	Gestore	Prov	Comune	Codice	Nome	Indirizzo
2010	VODAFONE OMNITEL NV	PI	S. Maria a Monte	2031	Montecalvoli	Via Indipendenza
2010	TELECOM ITALIA SPA	PI	S. Maria a Monte	PI12	Ponticelli di sotto	Via Usciana
2010	WIND TELECOMUNICAZIONI S.P.A.	PI	S. Maria a Monte	PI056	S. Maria a Monte	C/O Campo Sportivo Comunale



Estratto Rapporto Ambientale del RU-Localizzazione degli impianti (Stazioni Radio Base e Impianti di Radiocomunicazione)

Inoltre si riportano i dati relativi agli impianti radio televisivi presenti sul territorio comunale:

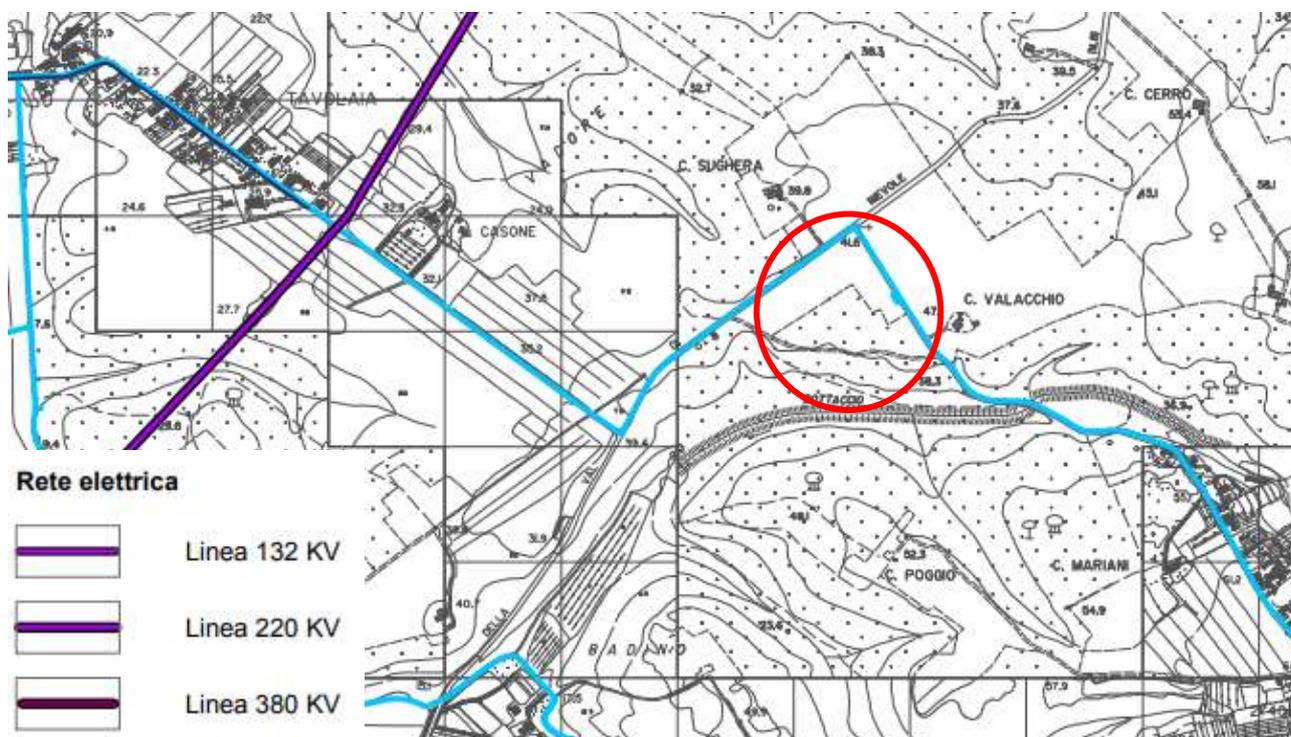
Elenco Impianti RTV territorio comunale Santa Maria a Monte- Dati aggiornati al 10/2011; Fonte SIRA Toscana

Anno	Gestore	Prov	Comune	Nome	Quota	Impianti
2010	Canale 50 S.P.A.	PI	S.M. Monte	Pozzo	70	Diffusione televisiva analogica
2010	Telecom Italia spa	PI	S.M. Monte	S. Maria a Monte	18	Ponte Radio

Si segnala che il territorio del Comune Santa Maria a Monte è interessato dalla presenza di linee di alta tensione riportate nella tabella seguente.

Prog.	Tensione (kv)	N.	Denominazione	Gestore/Proprietario
1	380	326 e 327 in doppia terna	Acciaiolo- Marginone	Terna S.p.a.
2	220	286	Livorno M.- Marginone	Terna S.p.a.
3	132	586	Marginone - Santa Maria a Monte	Terna S.p.a.
4	132	597	Marginone- Santa Maria a Monte	Terna S.p.a.
5	132	Empoli FS - Cascina FS	R.F.I. S.p.a.

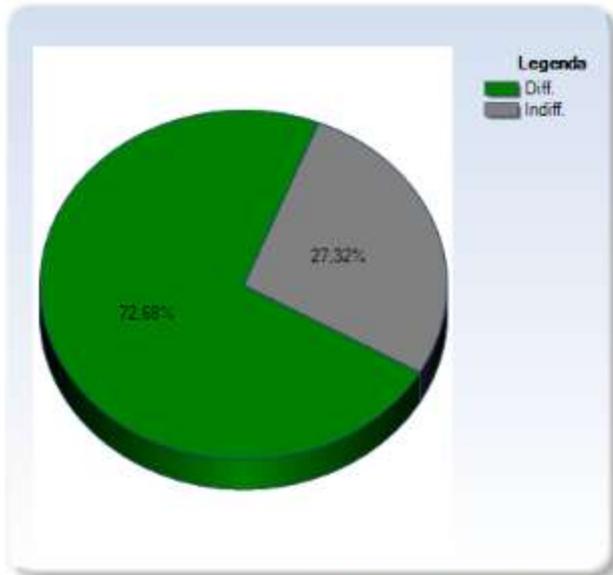
Secondo la Tav. QC 8 Infrastrutture tecnologiche si evidenzia che nell'area oggetto di interventi non risultano presenti alcun tipo di infrastrutture tecnologiche. In particolare il contributo pervenuto da TERNA RETE ITALIA specifica che "non sono presenti ne linee in cavo interrato ne linee aeree di proprietà TERNA S.p.A., in nome e per conto opera la scrivente Società" nel comparto.



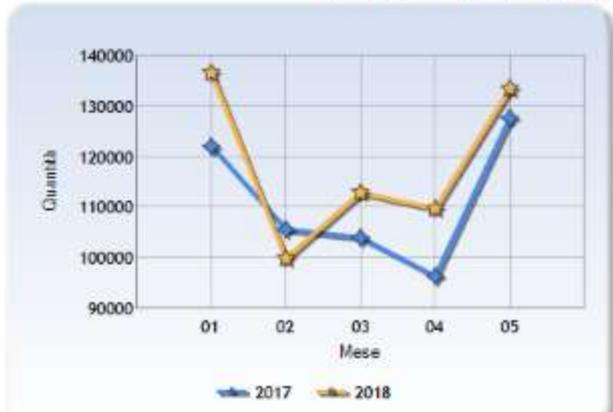
RIFIUTI

Secondo i dati GEOFOR reperiti sul portale, si evidenzia l'andamento della raccolta differenziata all'interno del territorio comunale negli ultimi 5 mesi (da Gennaio a Maggio). Di seguito si riportano i grafici che mostrano il trend della raccolta differenziata e indifferenziata raffrontata al medesimo periodo del 2017.

SANTA MARIA A MONTE periodo 01/2018 - 05/2018
 % Raccolta Differenziata



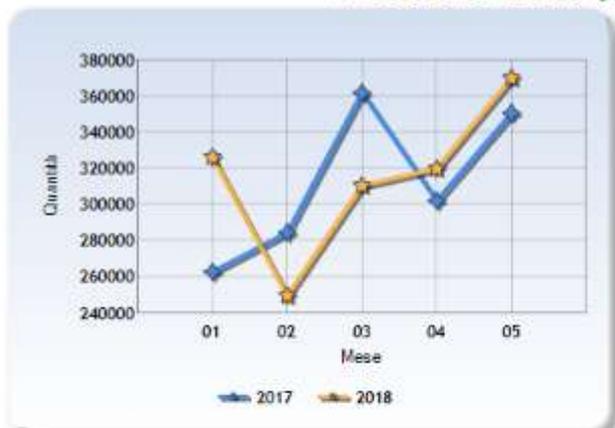
Rifiuto Indifferenziato (Kg)



export dati: 

Mese	2017	2018
01	122020,00	136580,00
02	105530,00	99750,00
03	103910,00	112800,00
04	96240,00	109640,00
05	127660,00	133450,00
Tot.	555360	592220

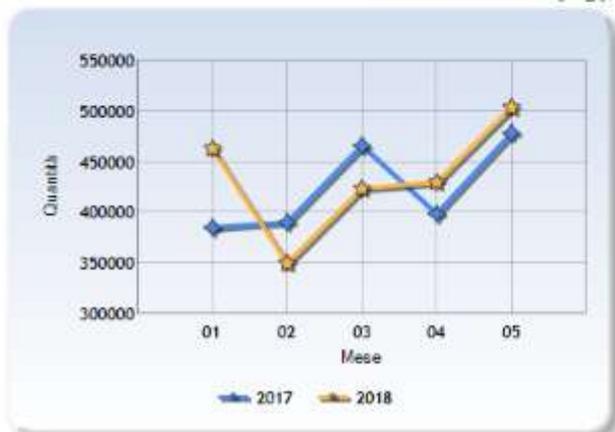
Rifiuto Differenziato (Kg)



export dati:

Mese	2017	2018
01	262536,00	326244,00
02	284255,00	249296,00
03	361941,00	310310,00
04	301952,00	319796,00
05	350629,00	369987,00
Tot.	1561313	1575633

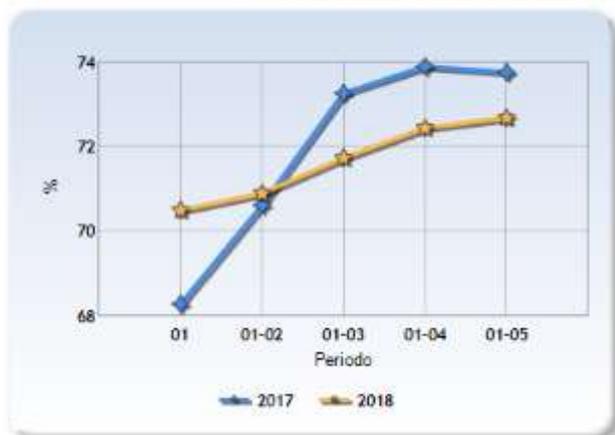
Rifiuto Totale (Kg)



export dati:

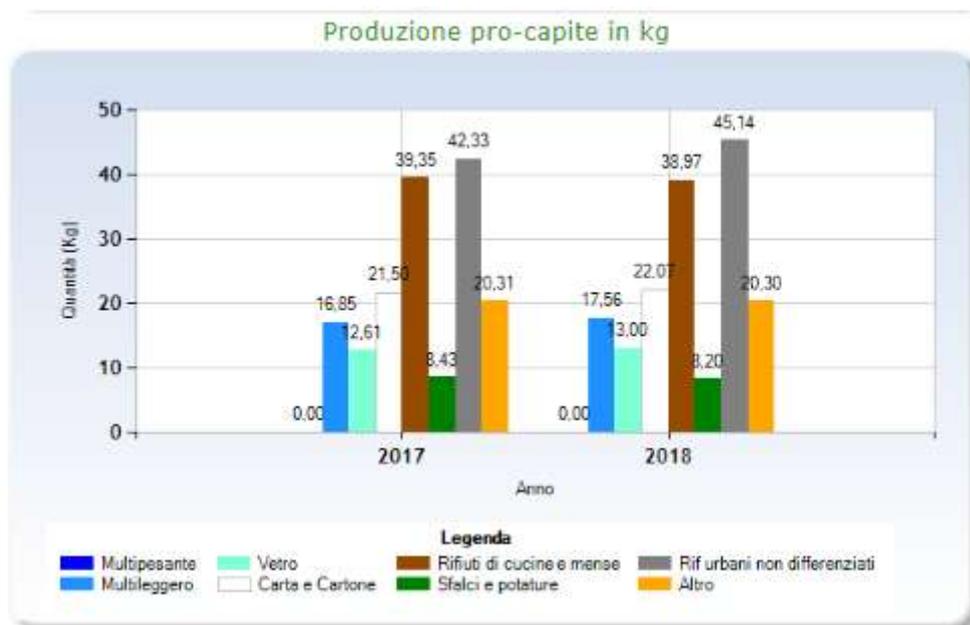
Mese	2017	2018
01	384556,00	462824,00
02	389785,00	349046,00
03	465851,00	423110,00
04	398192,00	429436,00
05	478289,00	503437,00
Tot.	2116673	2167853

% Raccolta Differenziata Progressiva



export dati:

Mese	2017	2018
01	68,27	70,49
01-02	70,61	70,89
01-03	73,27	71,73
01-04	73,90	72,44
01-05	73,76	72,68



ASPETTI PAESAGGISTICI

Con Deliberazione Consiglio Regionale 27 marzo 2015, n. 37 è stato approvato l'Atto di integrazione del Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) con valenza di Piano Paesaggistico (PIT-PPR), ai sensi del quale il territorio del Comune di Santa Maria a Monte ricade nella scheda d'Ambito di Paesaggio n.5 *Valdinievole e Valdarno Inferiore*.

Di seguito l'estratto cartografico ripreso dal portale Geoscopio-Regione Toscana-Cartografia del PIT-PPR, che individua le aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs. 42/2004. Nello specifico si segnala che l'area oggetto di pianificazione ricade all'interno delle "Aree tutelate - Lettera g) - I territori coperti da foreste e da boschi".



Estratto PIT-PPR con in evidenza l'area in oggetto

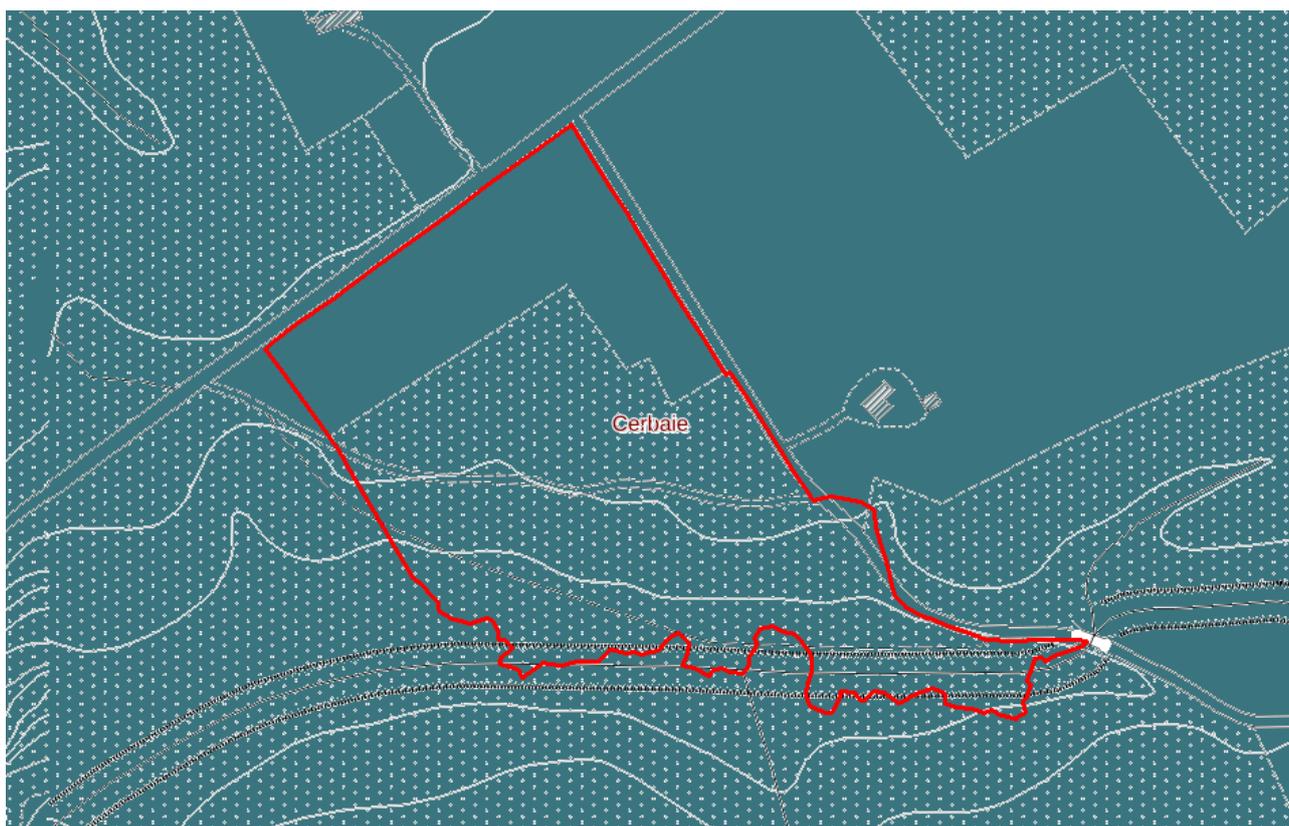
-  Territori coperti da foreste e da boschi (D.Lgs. 42/04 art 142, co.1 lettera g - ex 431/85)
Fonte: Q.C. di P.S. con aggiornamento diretto
-  Aree percorse da incendi (D.Lgs. 42/04 art 142, co.1 lettera g)
Fonte: Analisi agronomiche Q.C. di P.S.
-  Reticolo idraulico con fascia di rispetto di 10 metri dagli argini o dai cigli di sponda (L.R. 27 dicembre 2012, n. 79)
Fonte: Regione Toscana
-  Sito di importanza regionale - S.I.R. 63 Cerbaie (Art.62)



Estratto Tav. QC1 Quadro dei bene paesaggistici e dei vincoli sovrordinati con in evidenza l'area in oggetto

BIODIVERSITÀ

L'area interessata dalla previsione ricade all'interno della Area Protetta SIC Cerbaie *IT5170003*, come di seguito riportato dall'estratto.



L'area in oggetto è interessata anche da habitat di pregio segnalate dal Piano di Gestione e dal progetto HaSCITu (Habitats in the Sites of Community Importance in Tuscany).



Come evidenziato dagli estratti cartografici sopra riportati, l'area ricade all'interno:

Habitat individuati dal Piano di Gestione

- ✓ 9160 “Querceti di farnia o rovere subatlantico e dell’Europa Centrale”
- ✓ 91E0 * “Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior*”
- ✓ 92A0 “Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*”, esterna al perimetro distante circa 10 m dal confine

Habitat individuati dal HaSCITu

- 91M0 "Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere"
- 91E0 * "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior*"
- 92A0 "Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*", esterna al perimetro distante circa 10 m dal confine
- 4030 "Lande secche europee", tipologia "Aree in trasformazione per tagli o incendi recenti".

La Deliberazione G.R. n.1223 del 30/12/2015 "*Direttiva 92/43/CE "Habitat" - art. 4 e 6 - Approvazione delle misure di conservazione dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria) ai fini della loro designazione quali ZSC (Zone Speciali di Conservazione)*" evidenzia le Misure di conservazione da attuare e promuovere nel SIC. Di seguito si riportano le misure connesse alla realizzazione della Scheda Norma.

TURISMO, SPORT, ATTIVITA' RICREATIVE

- IA_G_02 Realizzazione di interventi di segnalazione e protezione per la risoluzione e/o prevenzione di danni da calpestio concentrato e disturbo ad habitat localizzati o stazioni di specie vulnerabili (es: recinzioni, elementi di dissuasione, tabellazione, delocalizzazione di sentieri esistenti, realizzazione e/o manutenzione di passerelle ecc.) e realizzazione di sentieri segnalati per evitare il disturbo e il calpestio diffuso, per gli habitat a maggiore estensione
3160 Laghi e stagni distrofici naturali
- RE_G_19b Messa in atto di azioni volte a favorire l' utilizzo della sentieristica attrezzata o segnalata laddove presente, che attraversa o lambisce aree lacustri, palustri, torbiere e praterie umide
3160 Laghi e stagni distrofici naturali

RE_H_01 Mantenimento di una fascia di rispetto, da corsi d'acqua e ambienti umidi (corpi idrici tipizzati, ai sensi dell'allegato III alla parte III del D.Lgs 152/2006), non trattata con prodotti fitosanitari e/o fertilizzanti (di ampiezza pari a 5 m), tenendo anche conto di quanto previsto dal DPGR 46/2008 e successive modifiche

- 92A0 *Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba*
- 1167 *Triturus carnifex*
- 91F0 *Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmenion minoris)*
- 91E0 *Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)*
- 3160 *Laghi e stagni distrofici naturali*
- 3280 *Fiumi mediterranei a flusso permanente con il Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba*

IA_H_01 Individuazione e realizzazione da parte dei soggetti competenti di interventi di miglioramento della qualità delle acque e di eliminazione delle cause di alterazione degli ecosistemi (es. delocalizzazione, fitodepurazione, ecosistemi filtro, rinaturalizzazioni ecc.) dettagliandone gli obiettivi di tutela per le situazioni di maggiore criticità, connessi alla presenza di: a) scarichi affluenti a zone umide e corsi d'acqua; b) artificializzazioni estese, fatte salve le necessità derivanti dalla tutela del rischio idraulico, delle condizioni idromorfologiche del sito, provvedendo a segnalarlo al soggetto competente alla programmazione di detti interventi

- 92A0 *Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba*
- 3160 *Laghi e stagni distrofici naturali*
- 3280 *Fiumi mediterranei a flusso permanente con il Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba*
- 91E0 *Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)*
- 1167 *Triturus carnifex*
- 91F0 *Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmenion minoris)*

RE_B_02 Habitat 9160 - Favorire l'avviamento ad alto fusto

- 9160 *Querceti di farnia o rovere subatlantici e della Europa centrale del Carpinion betuli*

RE_B_08 Habitat 91E0 - Favorire l'avviamento ad alto fusto

- 91E0 *Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)*

7. VALUTAZIONE ALTERNATIVE

LE ALTERNATIVE STRATEGICHE

Le alternative strategiche consistono nell'individuare tutte le possibili soluzioni atte a prevenire la domanda e/o ad individuare i provvedimenti necessari per realizzare gli obiettivi previsti.

La presente Scheda Norma prevede interventi di valorizzazione turistica del territorio collinare delle Cerbaie attraverso il potenziamento dei servizi turistici previsti nell'area interessata da Piano Attuativo.

LE ALTERNATIVE DI LOCALIZZAZIONE

Gli interventi in oggetto, ancorché localizzati all'interno dell'area protetta "SIC Cerbaie" e in prossimità di habitat di pregio, non possono essere localizzati in altre aree in quanto previsti da Piano Attuativo approvato con Del. C.C. n. 64/2014.

L'ALTERNATIVA "ZERO"

L'alternativa "zero" consiste nell'attuazione del Piano Attuativo approvato con delibera Del. C.C. n. 64/2014, per la realizzazione di un complesso ricettivo integrato con il contesto ambientale e paesaggistico e collegato ai circuiti di visita del territorio.

LE CONCLUSIONI

Le analisi e le considerazioni riportate nei paragrafi precedenti evidenziano che non sussistono alternative strategiche e di localizzazione, ma possono essere limitati i possibili impatti causati dagli interventi. L'alternativa "zero" consiste comunque nell'attuazione del PA approvato nel 2014.

8. ANALISI DEI POSSIBILI IMPATTI DEGLI INTERVENTI PREVISTI DALLA SCHEDA NORMA SULLE RISORSE AMBIENTALI

La fase del Rapporto Ambientale verifica le potenziali interazioni ed incidenze che gli interventi di previsione possono esercitare nei confronti delle principali risorse ambientali.

L'analisi delle risorse effettuata nei paragrafi precedenti ha evidenziato alcune fragilità di ordine generale legate a tutto il territorio comunale.

SUOLO

Le strutture saranno ubicate all'interno della zona pianeggiante in prossimità dei due assi viari al fine di evitare modifiche importate alla morfologia dei terreni ed alla stabilità. All'interno dell'area boscata saranno ammessi interventi che non comportano trasformazioni permanenti dello stato dei luoghi e l'alterazione del soprassuolo naturale.

Gli interventi di impermeabilizzazione del suolo non dovranno comportare inquinamenti diffusi, dovuti all'effetto dilavante delle acque meteoriche sulle aree destinate a parcheggio, poiché potenziali recettori di sostanze oleose (carburanti, lubrificanti etc.) e residui da usura delle autovetture, in grado di inquinare i corpi idrici. Al fine di garantire il minor consumo di suolo e

ridurre l'inquinamento legato all'impermeabilizzazione, tutte le opere di urbanizzazione ed infrastrutturazione (aree a parcheggio, aree destinate al verde, invasi e piazzole per camper e tende, compresi i percorsi), dovranno essere realizzati con materiali che garantiscono un drenaggio efficiente. Ad esempio le piazzole ed i percorsi di collegamento potranno essere realizzati in tavolato di legno a quota superiore al suolo per non alterare l'andamento superficiale del terreno e permettere il regolare deflusso delle acque. In caso di sversamenti accidentali di olii e/o combustibile o in generale di sostanze chimiche, il materiale contaminato dovrà essere opportunamente smaltito.

Il materiale di risulta derivato dalle opere di realizzazione del pozzo artesiano, dovranno essere conferite a centro di recupero di materiale inerti e/o smaltite in centro autorizzato. In ogni caso non potranno essere distribuite nell'area boscata limitrofa, né sulle aree "libere" afferenti la superficie indicata nella scheda norma.

In coerenza con i contributi dell' Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale n. 4144 del 27/03/2018, della PROVINCIA DI PISA Settore Pianificazione Strategica, Partecipazioni, Sistemi informativi n. 4945 del 13/04/2018 e della REGIONE TOSCANA Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile - Genio Civile Valdarno Inferiore e Costa n. 4949 del 13/04/2018, il Piano Attuativo dovrà tener presente le indicazioni del RA, in particolare:

- l'assetto planivolumetrico dell'area, con particolare attenzione alla salvaguardia delle aree boscate e/o di valenza naturalistica, nonché delle visuali paesaggistiche da e verso la viabilità territoriale;
- i materiali di realizzazione di tutte le opere al fine di consentire un adeguato drenaggio.
- garantire la sicurezza e non dovrà determinare condizioni di instabilità, oltre a non modificare negativamente le condizioni ed i processi geomorfologici.

SISTEMA ACQUA

I Contributi pervenuti dell' Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale n. 4144 del 27/03/2018 e della AZIENDA USL Toscana nord ovest n. 4856 del 12/04/2018 segnalano, rispettivamente, che:

- ✓ l'attuazione della previsione non dovrà produrre deterioramento dei corpi idrici interessati, né causare il mancato raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dal Piano di Gestione delle Acque;
- ✓ privilegiare l'adozione di sistemi attivi e passivi miranti al risparmio della risorsa idrica in particolare ad uso potabile e ad una attenta valutazione del sistema di smaltimento dei rifiuti.

Rete Fognaria

Il contributo di Acque SpA n. 5691 del 30/04/2018 indica l'impossibilità di un allaccio alla rete fognaria in quanto non presente nell'area. Risulta necessario prevedere in fase progettuale un idoneo impianto di depurazione delle acque reflue originate dagli scarichi dei servizi igienici (acque nere) e dai lavandini, docce e dagli scarichi della cucina (acque grigie). Particolare attenzione dovrà essere posta nel dimensionamento del degrassatore dato l'elevato contenuto in olii nelle acque provenienti dagli scarichi della cucina, oltre alla presenza di sostanze saponose dagli altri punti di scarico. In caso di realizzazione di un sistema di fitodepurazione dovranno essere impiegate specie autoctone, non invasive con la preferenza verso la policoltura rispetto alla monocoltura, modalità di coltivazione che permette la proliferazione di un numero maggiore di infestati e soggetta a essere attaccata da parassiti.

Per quanto al mantenimento/ miglioramento della qualità delle acque superficiali e sotterranee, sarà garantita grazie all'impianto di depurazione.

Rete Acquedottistica

Il contributo di Acque SpA già citato al paragrafo precedente, indica per il comparto la necessità di prevedere obbligatoriamente un impianto autonomo (a gestione privata) con un serbatoio di accumulo opportunamente dimensionato in modo da sopperire alle richieste di punta del consumo di acqua.

Si ritiene che debba essere garantita a tutti i fruitori dell'area sosta la disponibilità idrica prevista dalla normativa vigente (200 litri di acqua/giorno pro capite) durante il periodo di maggior afflusso turistico, anche mediante la realizzazione di un pozzo artesiano con le specifiche indicate nella scheda norma. Il pozzo dovrà essere autorizzato sia per uso domestico, sia per uso irriguo e dovrà essere previsto un trattamento di potabilizzazione a monte del serbatoio di accumulo.

Acque meteoriche

Al fine di ottimizzare l'utilizzo della componente acqua si ritiene necessario prevedere serbatoi, opportunamente dimensionanti, di accumulo delle acque piovane dei pluviali al fine di prevedere una riserva idrica, in primis, per l'irrigazione delle aree a verde e per gli scarichi dei WC, se in avanzo anche per la biopiscina e il biolago, previsto dalla Scheda Norma.

Qualora si rendesse necessario incrementare la disponibilità di acqua per il rifornimento della biopiscina, del biolago e per consentire l'irrigazione, si rende indispensabile l'utilizzo del pozzo artesiano secondo le specifiche riportate nella scheda norma.

Come già descritto, per la componente suolo le aree a parcheggio, le aree destinate al verde, agli invasi e alle piazzole per camper e tende, compresi i percorsi, dovranno essere realizzati con materiali atti a garantire un idoneo drenaggio che non vada a compromettere il sistema di regimazione attuale e il deflusso del Rio Bottaccio.

La sanificazione della biopiscina e del biolago dovrà essere effettuata senza l'impiego di sostanze clorate, limitando al massimo l'utilizzo di sostanze chimiche e incentivando l'utilizzazione di sistemi alternativi. Per quanto alla gestione delle acque esauste si ritiene che queste, seppur trattate con metodi alternativi, non debbano essere convogliate direttamente nel Rio Bottaccio o sversate nel suolo, ma trattate con apposito sistema di depurazione o tramite ditta specializzata attrezzata per lo smaltimento.

SISTEMA ARIA

Si riscontrano differenti interazioni dovute all'attuazione del comparto con il sistema aria: il primo legato strettamente alla fase di cantierizzazione, mentre il secondo da ricondurre alla fase di esercizio relativo al traffico veicolare degli utenti.

Le principali problematiche indotte dalla fase di realizzazione dell'opera sulla componente atmosfera riguardano la produzione di polveri, le emissioni di gas e di particolato.

Il controllo della produzione di polveri all'interno delle aree di cantiere potrà essere ottenuto mediante l'adozione degli accorgimenti di seguito indicati:

- bagnatura periodica delle superfici di cantiere in relazione al passaggio dei mezzi e delle operazioni di carico/scarico, con aumento della frequenza delle bagnature durante la stagione estiva;
- bagnatura periodica delle aree destinate allo stoccaggio temporaneo dei materiali, che non dovranno essere ubicati all'interno dell'area boscata, o loro copertura al fine di evitare il sollevamento delle polveri;
- bagnatura del pietrisco prima della fase di lavorazione e dei materiali risultanti dalle demolizioni e scavi.

In fase di esercizio, il maggiore impatto sul sistema aria si ritiene attribuibile al traffico veicolare. Tale parametro si reputa non vada ad impattare negativamente questa risorsa ambientale poichè per quanto vada ad incrementarsi si ritiene che il numero dei veicoli degli utenti non sia rilevante.

Un importante ruolo di mitigazione e contenimento viene svolta dalla predisposizione di sistemazioni a verde a schermatura di parcheggi e strutture, come filtro rispetto alla viabilità provinciale e comunale a margine del comparto:

- depurazione chimica dell'atmosfera per effetto della fotosintesi;
- riduzione delle polveri e del particolato del traffico per l'effetto di filtrazione delle foglie;
- emissione di vapore acqueo e regolazione igrotermica dell'ambiente.

INQUINAMENTO ACUSTICO

Durante la fase di cantiere è possibile avere incrementi dei livelli di rumore e vibrazioni durante le ore lavorative riferite esclusivamente ad un intervallo temporale ben definito, dovuto al passaggio dei mezzi ed all'attività svolta per realizzare le opere previste in fase progettuale. Solo in alcuni momenti si potranno creare dei picchi momentanei di rumore e/o vibrazioni.

Nelle fasi a regime si avrà un incremento minimo del rumore dovuto prevalentemente alla presenza di fruitori e ospiti dell'area. Tale incremento si ritiene possa essere mitigato: dalla piantumazione di essenze arboree e arbustive con funzione di barriera antirumore e dall'utilizzo di materiali costruttivi sostenibili di isolamento acustico ai sensi delle vigenti normative.

In seguito al contributo di AZIENDA USL Toscana nord ovest "*valutare gli impatti acustici derivati dalla tipologia dei nuovi insediamenti anche a fini di una eventuale revisione del piano di classificazione acustica*" si ritiene che debbano essere effettuati opportuni monitoraggi al fine di rispettare i valori imposti dalla classe dal PCCA vigente.

INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO

Gli interventi in previsione non comporteranno alcuna modifica dello stato dei luoghi in relazione all'inquinamento elettromagnetico.

RIFIUTI

Appare necessario differenziare, per l'analisi di questo comparto, la produzione dei rifiuti nella fase di cantiere dalla produzione di rifiuti solidi urbani e assimilabili nella fase a regime.

Fase di cantiere

La fase di cantierizzazione sarà strettamente legata alla realizzazione degli interventi previsti e di conseguenza a carattere temporaneo. Le criticità legate a tale fase saranno connesse alla movimentazione delle terre e rocce di scavo e dei materiali necessari alla realizzazione delle opere. Per quanto alle terre e rocce di scavo, dovranno essere smaltite ai sensi del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.

Durante le fasi di cantiere si dovrà prevedere una separazione fisica con recinzione di cantiere, tra le superfici oggetto di intervento e l'area boscata, al fine di ridurre al minimo le interferenze con gli habitat del bosco. Si prescrive il divieto di stoccaggio o l'abbandono di qualsiasi tipo di materiale all'interno delle aree boscate.

Per quanto alla terra di risulta ottenuta dagli scavi si ritiene di porre attenzione durante le fasi di stoccaggio del materiale per evitare eventuali contaminazioni con sostanze inquinanti. I materiali di risulta dovranno essere smaltiti secondo normativa vigente.

In tale fase si dovrà evitare l'inquinamento della falda da scarichi diretti e da accidentali contaminazioni di sostanze inquinanti, così come lo svernamento accidentale nel Rio Bottaccio.

Fase di esercizio

Lo smaltimento dei RSU in fase di esercizio sarà gestito attraverso il sistema pubblico di raccolta effettuato con modalità porta a porta dal gestore Geofor SpA.

PAESAGGIO

La realizzazione delle strutture, ad un solo piano fuori terra, dovrà essere effettuata attraverso l'utilizzo di materiali costruttivi compatibili sia a livello ambientale che paesaggistico, al fine di mitigare la nuova opera.

Inoltre, si ritiene debbano essere previste opportune piantumazioni di essenze arboree/ arbustive autoctone, come filtro visivo, antirumore e contro gli inquinanti.

BIODIVERSITÀ

Le interferenze con la componente biodiversità si ritiene si possano verificare sia durante le fasi di cantiere, sia durante le fasi a regime.

Al fine di evitare possibili incidenze e alterazioni degli habitat di pregio, durante le fasi di cantiere si prevede:

- la realizzazione di una separazione fisica tra le superfici oggetto di intervento e l'area boscata, anche per evitare accessi accidentali della fauna all'interno dell'area di cantiere.
- di limitare le possibili perturbazioni nei confronti della fauna presente tenendo in considerazione i periodi legati alla fase migratoria e alla fase di nidificazione degli uccelli al fine di ridurre il disturbo.

Durante le fasi a regime gli aspetti che possono incidere sulla biodiversità dell'area consistono in:

- ✓ limitare le possibili fonti di inquinamento luminoso e gli effetti dell'aumentata produzione notturna di luce sulle attività della fauna in attuazione di quanto previsto dalla L.R. n. 37/2000 e dal Regolamento di Attuazione approvato con D.G.R. n. 962 del 27/09/2004, tenendo conto anche delle

successive “*Linee guida per la progettazione, l’esecuzione e l’adeguamento degli impianti di illuminazione esterna*”, approvata con delibera G.R. n. 815 del 27/08/2004. In particolare dovranno essere utilizzati punti luce dotati di opportune schermature (Full cut-off) allo scopo di impedire la diffusione della luce a 360° e lampade specifiche per limitare le capacità attrattive delle luci nei confronti di insetti ed uccelli. Per quanto alla possibilità di installazione di un impianto di illuminazione lungo i camminamenti all'interno dell'area boscata, i punti luce dovranno essere installati ad una altezza massima di 1 m e rivolte verso il basso.

- ✓ prevedere la realizzazione di opere a verde esclusivamente attraverso la piantumazione di essenze arboree a arbustive autoctone
- ✓ mettere a dimora piantumazioni in apposite aree o a schermatura di parcheggi e strutture, come filtro visivo rispetto alla viabilità provinciale e comunale a margine del comparto, dovrà essere effettuata con specie arboree ed arbustive autoctone al fine di mantenere la biodiversità presente nell'intorno, soprattutto nelle aree individuate come habitat sia dal Piano di Gestione sia dal progetto HaSCITu. All'interno delle aree boscate non potrà essere prevista la trasformazione ai sensi dell'art. 80 della L.R. 39/2000 e tantomeno la piantumazione di elementi arborei o arbustivi che possono alterare gli habitat. Altresì potrà essere ammessa la localizzazione di piazzole nelle aree pianeggianti interessate da copertura boscata purché attraverso interventi che non comportino l’eliminazione di esemplari arborei e l’alterazione del soprassuolo naturale.
- ✓ prevedere, durante i periodi di inutilizzo, la biopiscina e il biolago, debbano essere coperti al fine di evitare l'accesso accidentale di fauna presente nel SIC. Per consentire la fuoriuscita della fauna di piccola taglia accidentalmente caduta all'interno della biopiscina e del biolago, dovranno essere previsti appositi dispositivi (es. rampe di risalita, galleggianti in legno o altro idoneo accorgimento).

8. MONITORAGGIO DELLA VARIANTE AL REGOLAMENTO URBANISTICO

La fase di monitoraggio del PA rappresenta un punto molto importante della Valutazione Ambientale Strategica, esso ha lo scopo di controllare l’evoluzione nel tempo dell'attuazione della Scheda Norma in particolare riguardo agli effetti prodotti ed alla verifica del grado di realizzazione degli obiettivi prefissati e delle azioni programmate. Il monitoraggio del Piano è previsto dall’Art. 10 della Direttiva 2001/42/CE e deve essere contemplato all’interno del Rapporto Ambientale, come indicato al Punto i) dell’Allegato I della stessa Direttiva.

Le finalità dell’attività di monitoraggio sono dunque molteplici, sia legate all’informazione in merito all’evoluzione dello stato del territorio, sia alla verifica e valutazione del grado di efficacia degli obiettivi e delle azioni di Piano, sia evidenziare criticità ed interazioni negative significative e rendere possibile l’attivazione per tempo di azioni correttive.

L'attività di monitoraggio prevede l'individuazione di una serie di indicatori specifici correlati ai principali comparti ambientali descritti ed analizzati nell'ambito del quadro conoscitivo dell'ambiente e suscettibili di potenziali incidenze negative nel corso dell'attuazione del Piano Attuativo.

Ciascun indicatore sarà inoltre correlato ad un opportuno parametro di misura che permetterà l'analisi quali-quantitativa e la valutazione delle possibili incidenze.

Gli indicatori sono stati scelti tra quelli più rappresentativi della realtà e del contesto territoriale anche alla luce dell'analisi dello stato attuale dell'ambiente ponendo particolare attenzione alla scelta dei principali indicatori in grado di evidenziare le potenziali incidenze negative nei confronti dei comparti ambientali riscontrabili.

Di seguito in tabella viene riportato il set di indicatori correlati ai diversi comparti ambientali ed ai rispettivi parametri di misura, per le risorse maggiormente rilevanti.

RISORSE AMBIENTALI	INDICATORI DI MONITORAGGIO	PARAMETRO MISURA
<i>Acqua</i>	Consumi idrici in caso di realizzazione di pozzo artesiano	Mc/anno consumi
	Qualità acque superficiali	Indicatori chimico-fisico-biologica di qualità del Rio Bottaccio (almeno due monitoraggi l'anno).
	Sistema Smaltimento Reflui	Indicatori chimico-fisico-biologica sia a monte che a valle del sistema di trattamento. (almeno due monitoraggi l'anno).
	Qualità acque sotterranee (pozzo)	Indicatori chimici e microbiologici della qualità delle acque uso potabile a valle del sistema di potabilizzazione (almeno due monitoraggi l'anno).
<i>Biodiversità</i>	Verifica della sostenibilità ambientale degli interventi previsti nell'ambito del SIC "Cerbaie"	Percentuale di perdita di Habitat di pregio
<i>Rumore</i>	Classificazione acustica	N° superamenti dei limiti normativi riscontrati per tipologia di sorgente

Nell'ambito dell'attività di monitoraggio dovrà essere previsto un soggetto responsabile del coordinamento del monitoraggio ed un gruppo di lavoro, che dovranno definire le modalità operative delle attività di monitoraggio, le fonti ed i database esistenti a cui attingere per la costruzione e l'aggiornamento degli indicatori e quant'altro necessario all'attività di monitoraggio.